

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Sansepolcro

Sul versante dei lavori pubblici, i cittadini attendono le prime concrete risposte

Anghiari

Più qualità per l'offerta turistica: gli obiettivi dell'assessore Petruccioli

Bagno di Romagna

Sul giudice di pace, l'opposizione imputa scarso impegno alla maggioranza

Città di Castello

Atteso dal sindaco Bacchetta l'ok sull'assessore che divide il Pd

Inchiesta

Agricoltura in Valtiberina: il dubbio si chiama Montedoglio

Economia

**Un tecnico per l'Ente Acque Umbre Toscane:
la Valtiberina offesa ha deciso stavolta di non abbassare la guardia**



GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, il punto sui lavori pubblici pag. 4
- Anghiari, intervista con l'assessore Miriam Petruccioli pag. 6
- Pieve Santo Stefano, nuova ala per le scuole materne pag. 7
- Monterchi fra le mete consigliate dal Corriere della Sera pag. 8
- Monterchi, Luigino Sarti attacca l'amministrazione pag. 8
- Caprese Michelangelo, spiragli all'orizzonte per il Centro Sportivo pag. 9
- Badia Tedalda, attivo il pronto soccorso della Misericordia pag. 10
- Sestino, restaurata la chiesa di San Gianni in Veclo pag. 11
- San Giustino: Mirco Mori illustra la sua stazione meteorologica pag. 12
- Città di Castello, Partito Democratico diviso sul nuovo assessore pag. 13
- Torna Citerna Fotografia, manifestazione alla IV edizione .. pag. 14
- Bagno di Romagna, la minoranza insiste sul mantenimento del giudice di pace pag. 15
- Bagno di Romagna, in vendita il volume "I sentieri degli anelli" .. pag. 16
- Inchiesta: i problemi dell'agricoltura in Valtiberina Toscana pag. 18
- La terra del sigaro toscano e delle chianine pag. 19
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Danilo Montini pag. 20
- Erbe e salute: le proprietà degli antiossidanti pag. 22
- Satira politica: la vignetta..... pag. 23
- Inchiesta: le proposte per la zona industriale di Santafiora a Sansepolcro pag. 24
- Le eccellenze del territorio ... pag. 26
- Questione di gusto: Borgo Palace Hotel e ristorante "Il Borghetto" pag. 27
- Eventi: l'omaggio delle merlettaie per il Millenario e il programma della visita a Sansepolcro di Papa Benedetto XVI pag. 28
- Eventi: la XXXVII Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana pag. 29
- Politica: il centrodestra a Sansepolcro pag. 30
- Sociale: a Sansepolcro operativa la sede di PrivatAssistenza pag. 31
- Attualità: i 25 anni di vita del Club Alpino Italiano a Sansepolcro..... pag. 32
- Donnini Materassi pag. 34
- L'esperto: l'Imposta Municipale Unica (Imu) pag. 35
- Inchiesta: la vicenda di Ente Acque Umbre Toscane pag. 36
- Arte e Cultura: Maria Teresa Nania, ballerina e direttrice dello spettacolo di maggio agli Illuminati di Città di Castello pag. 37
- Medicina: allergie di primavera e circoncisione maschile pag. 38
- Punto Web: telefonare gratis? Oggi è possibile pag. 39

ANNO 6 - NUMERO 3 - APRILE 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Arch. Floriana Venturucci

impaginazione e grafica Tiziana Bani **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

Lavori pubblici: dove eravamo rimasti?

L'assessore Cestelli stila l'elenco, Bianchi e Innocenti replicano

SANSEPOLCRO

Lavori pubblici a Sansepolcro: i cittadini non vedono molta vitalità sotto questo profilo. A distanza di quasi un anno dall'insediamento della nuova amministrazione – e con le attenuanti dei primi tempi – i biturgensi si attendevano qualche risposta. A parte il parcheggio di via dei Molini (che comunque rientra nel pacchetto del contratto di quartiere II), bloccato dalla Soprintendenza in dicembre e qualche piccolo intervento di manutenzione, si vede poco e i versanti sui quali operare sono tanti: viabilità, zone industriali, verde pubblico e ...Porta Fiorentina. La delusione della gente – inutile stare a nascondere – è tanta: basta fare un giro per la città e ci si può rendere conto di una rete viaria fatiscente sia nel centro storico che in periferia, per non parlare delle frazioni. Le strade sono ridotte a veri e propri crateri lunari e quando piove si formano delle enormi pozzanghere, anche perché le forasse non vengono pulite da mesi. In alcune zone, i marciapiedi sono interrotti a metà e in alcuni non esistono proprio, nonostante chi ha costruito abbia pagato regolarmente le opere di urbanizzazione. Il sistema di illuminazione è da rivedere in più zone e a volte passano mesi prima che vengano sostituite le lampade bruciate. Le aree verdi, tanto quelle dei parchi pubblici che quelle delle aiole spartitraffico e delle rotatorie, sono in condizioni pessime e in forte stato di abbandono. L'erba, nel periodo estivo, a volte è alta più di 50 centimetri. Non si parla più del problema scuole, tanto a cuore alle famiglie biturgensi; le zone industriali, per voce degli imprenditori, sono da "terzo mondo", prive dei servizi basilari per poter operare nell'economia di oggi, ma l'elenco sarebbe ancora molto lungo. I cittadini sono stufo del solito ritornello, secondo cui si addita la colpa alla mancanza di risorse economiche, quando poi si vedono denari pubblici dilapidati in opere malfatte o in iniziative private che servono per accontentare gruppi e associazioni ma che nella sostanza producono poco e sottraggono risorse da poter investire diversamente. Ciò premesso, facciamo il punto della situazione con l'assessore Andrea Cestelli, per poi lasciare la parola all'opposizione, rappresentata dai due principali avversari di Daniela Frullani nella corsa a sindaco: Fabrizio Innocenti e Danilo Bianchi.

“Stiamo per chiudere il bilancio di previsione, per cui spero di poter usufruire di qualche risorsa in più”. E si ricomincia velatamente a piangere. Chi parla è Andrea Cestelli, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Sansepolcro, che stila l'elenco degli interventi previsti a breve e media scadenza. Un'agenda piuttosto nutrita, che tocca diversi aspetti della città: dai progetti rimasti in stand-by alle questioni più imminenti, fino all'arredo urbano. La novità saliente? Riguarda il contratto di quartiere II, del quale l'amministrazione biturgense – guidata dall'allora sindaco Alessio Ugolini – si è aggiudicata nel 2005 (cioè 7 anni fa) il relativo bando, per un importo di 10 milioni di euro. “Spero entro giugno di riuscire a partire con il capitolo Campaccio, zona che sarà interessata da interventi di riqualificazione molto interessanti – sottolinea l'assessore Cestelli – e tali da rendere fruibile questa area del quartiere di Porta Romana a tutte le fasce di età (dai più piccoli fino agli anziani) e per 24 ore al giorno. Scendendo nel dettaglio, gli interventi si concentreranno negli spazi attorno agli edifici scolastici, nei quali vi sono campi da gioco, un pallaio e

una piccola pista di atletica ridotta in condizioni fatiscenti. Rimarrà il campo di beach-volley, anche se stiamo studiando una diversa collocazione; per il resto, il progetto prevede la realizzazione di un piccolo anfiteatro da utilizzare per spettacoli estivi di vario genere. Accanto a esso, campi polivalenti che non toglieranno alla zona la sua vocazione ludica e ricreativa da sempre avuta. Particolare non secondario: l'impianto di illuminazione, che renderà il Campaccio anche più sicuro”. Ed ecco gli altri impegni presi in materia di lavori pubblici: “Abbiamo appena definito gli appalti per i lavori al museo civico e per interventi di miglioramento sismico alla scuola elementare Edmondo De Amicis”. Interventi che vanno avanti negli anni, ma che nessuno riesce a capire quando potranno finire. Fra l'altro, nell'assegnazione degli appalti si sarebbero verificate delle anomalie e quindi non è escluso che possano sorgere complicazioni. Ma l'assessore prosegue su museo e scuola: “Stiamo attendendo il risultato della nostra partecipazione al relativo bando, nell'ambito del programma operativo regionale (Por) gestito dalla Regione

Toscana e a breve sapremo come è andata. Siamo fiduciosi di poter contare su preziosi finanziamenti in arrivo. Sul fronte della manutenzione, è in corso di definizione la gara di appalto per la manutenzione delle principali strade cittadine. Importo totale: 250000 euro. Le direttrici in questione sono quelle di accesso al centro urbano: via dei Tarlati, nella zona di Santaflora (a proposito, non vi erano stati già eseguiti dei lavori anche in campagna elettorale? n.d.a.) e la Marechiese per chi entra da nord, ma anche via del Campo Sportivo e via dei Lorena, dove è in programma la realizzazione del marciapiede all'altezza dello stabile delle case popolari, sia perché vi è un fosso, sia perché siamo nelle vicinanze della scuola media inferiore e quindi c'è un movimento giornaliero di ragazzi piuttosto consistente. Sempre in tema di manutenzione, sono previsti lavori di sistemazione del fondo stradale attorno alle varie rotatorie cittadine, dal momento che la neve di febbraio - con il sale sparso e il passaggio dei mezzi pesanti - ha sciupato l'asfalto, formando delle crepe a forma di ragnatela. Investimenti programmati anche sui

giardini e il verde pubblico: per il parco di via XXV Aprile c'è poi redatto uno specifico progetto in collaborazione con la Federazione Legno Arredo di Confartigianato e comunque vogliamo che anche i bambini usufruiscano di spazi adeguati. Dai giardini ai cimiteri comunali: gli appalti da indire riguardano l'ampliamento del piccolo camposanto del Trebbio e la costruzione di nuovi loculi in quello del capoluogo". Passiamo ora a tre questioni più delicate. Quando si sbloccherà la vicenda relativa al parcheggio di via dei Molini? "Non è dato saperlo – afferma l'assessore Cestelli – in quanto stiamo aspettando il pronunciamento della Soprintendenza sui reperti venuti alla luce, che hanno interrotto i lavori del cantiere in dicembre. Cercheremo di fare il possibile per sbloccare la situazione, ma la Soprintendenza ha i suoi tempi e soprattutto passa davanti a qualsiasi altra ragione". E per quanto riguarda Porta Fiorentina, dopo i lavori della scorsa primavera che tanto hanno fatto storcere la bocca ai cittadini? "La pratica è in mano all'Ufficio Tecnico e si aspetterà l'arrivo della stagione calda per poter eseguire i lavori, che comprenderanno anche la completa risistemazione dei giardini".

Ultimo capitolo: le zone industriali. "La delega in materia è stata assegnata al consigliere Marcello Brizzi; comunque sia, il progetto di riqualificazione delle zone industriali è stato presentato e prossimamente scadrà il bando al quale poter accedere per ottenere i finanziamenti. Riqualificare le zone industriali è il minimo che si possa fare, anche perché finora nessuno vi ha mai investito". Pronta la replica del consigliere comunale Danilo Bianchi, in rappresentanza dell'opposizione di sinistra: "Mi pare che, nel concreto, si stiano facendo ben poche cose. Anzi, direi di più: non si fa proprio nulla! Comprendo benissimo che la situazione

non sia facile dal punto di vista del bilancio – dice Bianchi – ma anche con i pochi soldi disponibili non mi sembra che vi sia una visione reale di ciò che necessita alla città. Il problema è che finora di buono ci sono soltanto le "chiacchiere", mentre la città continua a vivere nel degrado e l'immagine che offre è quella di una realtà trascurata: è sufficiente dare un'occhiata alle zone industriali e al verde pubblico per avere la conferma. Su due punti mi vorrei soffermare: il primo è l'edilizia scolastica. Sul plesso di Santa Chiara, per esempio – prosegue l'ex sindaco di Anghiari – sono stati richiesti finanziamenti: ma se questi non arrivassero come andrebbe a finire? Si rischierebbe di continuare a rimanere al Centro Valtiberino, perché alternative non vi sono, continuando a pagare salatissimi affitti. Se andassimo a fare un confronto fra quanto speso e quanto andremo a spendere prima che la situazione torni alla normalità, ne dedurremmo che vi sarebbe già stata una scuola nuova, moderna e funzionale alle moderne esigenze. E poi, il secondo ponte sul Tevere: è il grande obiettivo da portare a compimento, ma nessuno ne parla più. Perché? Non si capisce cosa gli amministratori abbiano in testa. Credo allora che sarebbe opportuno proseguire la battaglia in Provincia e in Regione per ottenere quelle risorse, o una piccola parte di esse, che spuntano comprensori quali la Valdichiana e il Valdarno. Ricordiamo il ponte sulla statale 69 in Valdarno, realizzazione importante da 100 milioni di euro e necessaria, ma non più del secondo ponte sul Tevere a Sansepolcro. Quando si parla di opere pubbliche, ritorna subito di attualità la vicenda Ente Acque Umbre Toscane, gestita malissimo dall'amministrazione perché non si è capita l'importanza di avere all'interno di quel consiglio di amministrazione una persona della Valtiberina, anche per i benefici che questa potrebbe di conseguenza

apportare alla zona. Il problema di fondo è che manca una strategia chiara: a parte le manutenzioni, per il resto non ci siamo. E' un'elencazione di progetti e basta: l'immagine di Sansepolcro al momento è tutt'altro che edificante!". Sulla stessa linea d'onda di Bianchi si colloca Fabrizio Innocenti, capogruppo della coalizione di centrodestra: "Se tanto mi dà tanto – esordisce – sono stati impiegati 8 mesi per cambiare il dirigente di settore e dopo quasi 10 mesi dal loro insediamento a palazzo delle Laudi non si conosce ancora il nome del tecnico incaricato per il regolamento urbanistico. Mi sembra che il tutto proceda molto lentamente e che gli unici "ponti" all'orizzonte siano soltanto quelli festivi. Buoni propositi, non lo nego – sottolinea Innocenti – ma poi all'atto pratico di concreto c'è ben poco. Non vorrei che il Millennario, per quanto sia un evento importante, avesse distolto l'attenzione, in chiave politica ed economica, dai tanti altri aspetti della vita amministrativa. C'è da chiedersi quali ricadute economiche potrà avere la città da un evento come questo in momenti molto difficili, nei quali forse le priorità sarebbero altre. Dando un'occhiata alle delibere sugli interventi da effettuare, c'è tutta roba non rilevante: una serie di lavori di manutenzione e la sistemazione della scarpata di via Sandro Pertini, che senza dubbio è un problema oggettivo da risolvere quanto prima. Ma niente altro. Anche per il contratto di quartiere, una volta sospesi i lavori al parcheggio di via dei Molini, spero che si vada avanti. Dicono che a giugno si sbloccherà la questione del Campaccio? Mi auguro di sì, anche se vorrei sapere quali novità ci sono – se ci sono – sull'edificio della ex manifattura tabacchi. E il progetto relativo allo stadio Buitoni a che punto è? Credo perciò che l'unico elemento evidente sia in questo momento la lentezza della nuova amministrazione".

LOCANDA DEL CAPORALE

Agriturismo
Antico Borgo de' Romolini

AZ. AGR. MASALA MARCO Loc. Gricignano di Sansepolcro - 52037 Arezzo - Italy
Tel. 0575 749988 - 338 7275270 - E-mail: info@borgoromolini.it

TURISMO:

“Si può fare di più e meglio”

ANGHIARI



L'assessore del Comune di Anghiari
MIRIAM PETRUCCIOLI

Turismo, commercio e cultura: tre deleghe fondamentali per una realtà come Anghiari. Da quasi un anno, oramai, con l'insediamento del sindaco Riccardo La Ferla, c'è un volto nuovo titolare di queste deleghe: Miriam Petruccioli, peraltro unica donna presente nell'intero consiglio comunale anghiarese. Il suo periodo di fuoco sta per iniziare.

Assessore Petruccioli, un bilancio sull'andamento turistico ad Anghiari nel 2011 e le proiezioni per il 2012.

“Per quanto riguarda il periodo successivo al mio insediamento – quindi giugno-dicembre 2011 - devo dire che la risposta all'offerta anghiarese non ha subito flessioni rispetto agli anni precedenti. Nonostante la crisi, il calendario degli eventi proposti è stato accolto da una partecipazione turistica non inferiore rispetto alle aspettative. Le proiezioni per il 2012 non si differenziano da quelle nazionali. Anghiari, rispetto alle città con una storica tradizione turistica, probabilmente risentirà in maniera inferiore di eventuali flessioni. Quello che ci interessa è continuare comunque a essere propositivi, guardare anche alle nuove tendenze in fatto di turismo e, con i nostri eventi, incrementare le motivazioni di viaggio verso il nostro borgo”.

Cosa sta facendo l'amministrazione comunale per potenziare l'offerta turistica?

“Innanzitutto, il massimo impegno è rivolto all'innalzamento degli standard qualitativi, per migliorare ulteriormente l'importante lavoro fatto da chi ci ha preceduti. In queste settimane, ad esempio, Anghiari sta vivendo un periodo di grande clamore a livello mondiale grazie al progetto di analisi e ricerca messi in atto a Palazzo Vecchio per il ritrovamento de “La Battaglia di Anghiari”. A questo proposito lo staff del Museo delle Memorie e del Paesaggio nella Terra di Anghiari si sta fortemente impegnando a intessere rapporti con la dirigenza dei Musei Civici Fiorentini, perché Anghiari sia coinvolta a pieno titolo nel progetto e valorizzata come Città della Battaglia. Ovviamente ci stiamo muovendo anche a livello territoriale, con un progetto di riqualificazione turistica della Piana della Battaglia e una maggiore valorizzazione del Palio della Vittoria”.

Fra nuove aperture e chiusure di esercizi, quale situazione sta vivendo il commercio ad Anghiari?

“Non mi risulta che ultimamente si siano verificate chiusure di esercizi di alcun genere. Casomai, possiamo parlare di alcuni cambi di gestione. Abbiamo, anzi, più di una richiesta di

apertura, soprattutto di esercizi strettamente legati al turismo. Questo sta a significare grande fiducia verso lo sviluppo turistico del territorio anghiarese e valtiberino. Sicuramente il commercio risente della crisi internazionale e non possiamo paragonare la situazione attuale a quella di qualche anno fa”.

Con l'oramai imminente Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, prende di fatto il via la stagione degli eventi. Sarà un calendario ricco anche quest'anno di appuntamenti culturali e di vario genere?

“Il calendario degli eventi è già iniziato con la Stagione Musicale, che ha preceduto l'inizio della programmazione della Sala Audiovisiva e la Stagione Teatrale 2012, che si è aperta con Amanda Sandrelli e che vedrà tra i suoi protagonisti anche il comico Gene Gnocchi. Per quanto riguarda la Mostra dell'Artigianato, devo dire di essere molto orgogliosa del lavoro fatto quest'anno in fase preliminare, grazie anche al prezioso contributo delle associazioni coinvolte. Siamo infatti riusciti nell'impresa di abbattere i costi e innalzare la qualità degli espositori che parteciperanno. Il calendario estivo sarà ricco di eventi come ogni anno. In particolare, da quest'anno l'appuntamento con la Southbank Sinfonia diventa un festival vero e proprio che, sotto il nome di Tiber Sinfonia Festival, coinvolgerà anche altri Comuni della Valtiberina e godrà del sostegno della Regione Toscana. Il raggiungimento di questo importante obiettivo è frutto della proposta di un progetto che ci siamo impegnati a elaborare nei mesi scorsi e che ha ricevuto ampio consenso”.

In quale maniera si riesce a conciliare l'esigenza di potenziare eventi e turismo con i bilanci carenti dei Comuni, non dimenticando oltretutto la situazione di Anghiari?

“Non esiste un “caso Anghiari”. Il nostro Comune non vive infatti una situazione particolare rispetto al resto del territorio. I tagli operati a livello nazionale non ci lasciano certo indifferenti, ma come già detto in riferimento alla Stagione Teatrale e alla Mostra dell'Artigianato, stiamo continuando ad assicurare un'offerta di qualità. Rispondere alla carenza di risorse a volte passa anche attraverso la crescita e il più ampio respiro di un progetto. Un esempio palese è il già citato Tiber Sinfonia Festival, che per la prima volta ha ottenuto riconoscimento (e finanziamento) a livello regionale. Questo dimostra che credere e investire in progetti di effettiva qualità si rivela il vero “plus” per andare oltre la crisi”.

Come Le è venuta l'idea di entrare in politica?

“Non considero la mia attività politica il frutto di un'idea. Direi piuttosto che rappresenta il “continuum” di un'esperienza svolta per anni a fianco dell'amministrazione comunale proprio nel settore culturale e turistico. Spero con il mio impegno di contribuire allo sviluppo del paese per i miei ambiti di competenza. Per quanto mi riguarda, questa esperienza si sta rivelando un'occasione di grande crescita personale, fattore che non ritengo affatto secondario”.

Scuole materne, nuova ala in dirittura di arrivo

PIEVE SANTO STEFANO

Stanno volgendo al termine i lavori per la costruzione di una nuova ala delle scuole materne di Pieve, che verrà destinata ai bambini della sezione primavera, ospitati per quest'anno nel plesso scolastico di piazza Marconi e dell'asilo nido. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Luca Gradi, spiega a che punto sono gli interventi di ampliamento e di riqualificazione di un edificio che diventerà più grande e permetterà ai più piccoli di usufruire di



La **SCUOLA MATERNA** di Pieve Santo Stefano in fase di ampliamento

ambienti più adeguati alle loro esigenze, come un nuovo spazio dedicato al riposo: "La struttura è quasi pronta, sono già stati montati gli impianti e gli infissi, mancano la pavimentazione, l'imbiancatura e l'installazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto. L'intenzione è quella di renderla disponibile ai bambini a partire dal prossimo settembre/ottobre, salvo burocrazia e/o imprevisti. Attendiamo la fine di questo anno scolastico per effettuare anche i lavori di collegamento fra la vecchia e la nuova struttura, in modo da interferire il meno possibile con le attività interne della scuola materna. Un progetto nel quale questa amministrazione ha creduto molto e al quale mi sto dedicando personalmente con grande passione". **Quanto è costata e qual è stato l'iter seguito dall'amministrazione per il reperimento dei fondi necessari?** "I fondi sono di provenienza europea, gestiti dalla regione Toscana, e fanno parte del bando Par Fas 2007/2013 "servizi per l'infanzia": un bando che era aperto sin dal 2007 ed al quale abbiamo partecipato all'ultima edizione disponibile, non appena iniziata la nostra amministrazione. Il progetto è stato approvato con una delibera di giunta per un importo di 382.484,84 euro e si è piazzato ai primi posti della graduatoria regionale, ottenendo un finanziamento addirittura del 90% dell'importo. Un premio alla validità del progetto che ci ha dato molta soddisfazione". **Che altro sta facendo l'amministrazione per i bambini e i ragazzi delle scuole di Pieve?** "Ci stiamo impegnando in molte iniziative: abbiamo organizzato due incontri pubblici sul tema della mensa scolastica, che a Pieve, come in pochissime altre realtà, è ancora gestita direttamente dal Comune. Sono state occasioni molto costruttive di dialogo fra genitori, operatori comunali del settore e la nostra dietologa. Collaboriamo con grande passione alla realizzazione di svariati progetti delle scuole primarie di Pieve Santo Stefano che prevedono l'utilizzo dei nostri scuolabus, per esempio il «progetto ambiente» e per le uscite didattiche. Altri progetti scolastici

prevedono l'utilizzo del teatro comunale che concediamo a titolo gratuito fornendo tutta l'assistenza possibile. Il 4 aprile, ad esempio, i ragazzi delle classi seconde e terze elementari si sono esibiti con successo sul palco di fronte ad un pubblico folto con uno spettacolo canoro dal titolo «L'Italia siamo noi». Ma altri progetti scolastici simili si terranno sempre in teatro sia nel mese di maggio, che a giugno e saranno - ne sono sicuro - un successo

anche grazie alla positiva collaborazione fra la scuola e questa amministrazione.

Importanti iniziative saranno in programma anche in occasione della Cronoscalata dello Spino che si terrà il prossimo 16 e 17 giugno, quest'anno valida oltre che per il campionato italiano anche per il campionato Europeo Challenge FIA".

“LIBRI FATTI A MANO”

Il Palazzo Pretorio di Pieve Santo Stefano ha ospitato la quinta edizione della mostra "Libri fatti a mano", un'iniziativa culturale patrocinata dalla Provincia di Arezzo e dal Comune di Pieve Santo Stefano, organizzata dal gruppo culturale Libcomelibrarsi e dall'Associazione Antiche Prigioni. La mostra è diventata un appuntamento fisso per le scolaresche della zona e ad ogni edizione aumenta il consenso tra i visitatori. Le opere, provenienti da vari Comuni delle province di Arezzo e Perugia, sono frutto dell'impegno di molte centinaia di studenti che, dalla materna alla scuola media, si cimentano, sotto la guida degli insegnanti, nella costruzione di libri rigorosamente fatti a mano. Il manifesto della mostra è stato disegnato da Stefania Lusini, 26enne pievana che vive e lavora a Barcellona, selezionata tra 1600 illustratori provenienti da 65 Paesi per partecipare con il suo progetto "Giocare è una cosa seria" alla quinta edizione di "Illustrarte", uno spazio di incontro a livello mondiale per la migliore illustrazione per l'infanzia, che si è tenuto al Museu da Electricidade di Lisbona. Stefania ha studiato grafica, tipografia e fotografia all'Isia di Urbino e illustrazione alla Escola Massana di Barcellona: con i suoi lavori sta conquistando spazio nelle riviste europee di settore.

LA SORPRESA PASQUALE DEL CORRIERE DELLA SERA

MONTERCHI

Andare a comperare il giornale e scoprire una bella sorpresa dentro l'uovo di Pasqua, proprio in giorno in cui si celebra questa festività. E il giornale non è di quelli a tiratura locale, bensì è il Corriere della Sera, ossia il principale quotidiano italiano su carta stampata, che nell'inserito centrale ha parlato anche di Monterchi, inserendo il paese nella proposta dei 10 luoghi di indubbia bellezza, geograficamente defilati, per la gita pasquale. "L'Italia da scoprire lontano dai percorsi turistici": era questo il filo conduttore che ha permesso a Monterchi e alla sua Madonna del Parto di essere inserite fra le 10 tappe consigliate, assieme al Teatro Greco di Siracusa, all'abbazia di Pomposa, ai Bastioni di Gaeta, al castello di Federico II ad Andria e alla fortezza di San Leo. Stare in compagnia di luoghi e città come queste non è cosa da poco; significa essere legittimati nelle prerogative di interesse turistico, se soltanto si ricorda che al teatro greco di Siracusa si sedette Platone; che nella Fortezza di San Leo c'è stato un recluso illustre, il Conte di Cagliostro e che nel Sacro Monte di Varallo (altra meta indicata) è stato ambientato il film "La passione" con Mel Gibson. Al proposito, anche la Madonna del Parto è comparsa in una scena del film "Prima notte di quiete" con il grande Alain Delon. "L'Italia è ricca di infiniti luoghi artistici, carichi di storia – stava scritto nell'inserito – che sono ideali per brevi vacanze. Non temono confronti le nostre ricchezze naturali o il patrimonio culturale che millenni di civiltà ci hanno donato. Sovente ce ne dimentichiamo. Ma i giorni della Pasqua, o dei ponti tra aprile

e il primo maggio, consentono di scoprire proprio il nostro Paese, o almeno qualche frammento di esso. Dieci tappe per osservare e per ricordare, ponendosi quesiti, scoprendo dettagli, memorie. Fa sempre impressione ripercorrere vicende e bellezze d'Italia". Ebbene, fra queste bellezze c'è anche Monterchi, in provincia di Arezzo, con il suo celeberrimo affresco della Madonna del Parto". Un capolavoro artistico per il quale merita "deviare" dai grandi flussi. E se il consiglio proviene dal Corriere della Sera, è impossibile non essere d'accordo. Questa Madonna così strenuamente difesa nella storia dai suoi concittadini, alla quale il sommo Piero aveva dato le sembianze della madre, è più di un simbolo per Monterchi; è l'icona che può alimentare ulteriore movimento turistico e allora il problema della sua collocazione definitiva diventa di importanza fondamentale. Occorre trovare una soluzione degna di dare a quest'opera la visibilità che ad essa spetta di diritto, vuoi per la bellezza espressa dal pennello di Piero, vuoi per il significato che si porta appresso e per la storia che l'ha accompagnata per secoli dentro la piccola cappella del cimitero. Se molti esperti la collocano fra i primi 10 affreschi al mondo, un motivo dovrà pur esserci. Non solo: nel dicembre del 2010, Monterchi fu definita dal Fondo Ambientale Italiano come uno dei cento luoghi incantati da vedere almeno una volta nella vita e per l'occasione venne scritto anche un libro curato da Lucia Borromeo Dina ed edito da Rizzoli. Si tratta ora di raccogliere quanto è stato seminato.

MONTERCHI

Sarti punta l'indice: "Amministrazione inefficiente!"

Perché l'amministrazione comunale di Monterchi non riesce a spendere i soldi che è stata capace di prendere attraverso i suoi progetti? È la domanda che si pone Luigino Sarti, capogruppo della lista di minoranza "Progetto per Monterchi" e alla quale dà una risposta chiara: "Inefficienza amministrativa". Il riferimento è soprattutto al museo delle bilance e dei pesi e misure, quello da realizzare con i pezzi della nutrita collezione di un privato monterchiese, Velio Ortolani. Da oltre un anno e mezzo, questa singolare esposizione – unica o quasi in Italia, con una omologa soltanto a Campogalliano, in provincia di Modena – avrebbe dovuto essere fatto compiuto e invece stenta a concretizzarsi. Non solo: al particolare museo è legata l'uscita del nuovo bando di gestione per il museo locale, quello che ospita l'affresco della Madonna del Parto di Monterchi e attualmente coordinato dalla Cooperativa Toscana d'Appennino. La convenzione fra il Comune e la cooperativa anghiarese è scaduta nel giugno del 2011 e da allora – a causa proprio di questa transitorietà – l'accordo in questione viene prorogato di tre mesi in tre mesi. Tutto si risolverà con la realizzazione del museo delle bilance. L'ultima scadenza già superata era quella del 30 marzo scorso e nel frattempo la gestione del

museo della Madonna del Parto da parte di Toscana d'Appennino è stata prorogata fino al 30 giugno prossimo. "Bravi i nostri amministratori nel saper progettare, bravi nel saper intercettare finanziamenti – rimarca Sarti – ma poi incapaci di compiere l'ultimo decisivo passo, cioè di rispettare i tempi prefissati e dare quindi le attese risposte ai cittadini. E questo non riguarda soltanto il museo delle bilance, ma anche la risistemazione della piazza di San Frediano e del parco fluviale. Da cosa dipende tutto ciò? Se non dall'inefficienza, un altro motivo non esiste! E questo continuo rinviare, oltre che diminuire la fiducia dei cittadini, rischia di far aumentare i costi di realizzazione dei tre progetti". Riassumendo, quindi: un'esposizione attesa da anni, che può dare un minimo di unicità al paese, combinato con il capolavoro della Madonna del Parto, più due interventi destinati a migliorare l'immagine complessiva di Monterchi. Operazioni che hanno superato il passaggio più difficile, ma che non riescono poi a trovare un seguito. Cosa c'è che non funziona? Si tratta di questioni da risolvere anche in breve tempo per il piccolo Comune della Valcerfone, se vuole essere tenuto in considerazione a livello turistico.

Fondi per il Centro Sportivo: FORSE È LA VOLTA BUONA!

CAPRESE MICHELANGELO

Gettata forse l'ancora di salvezza per il Centro Sportivo di Caprese Michelangelo? Tutti se lo augurano, da chi ha investito e creduto in questa struttura ai tanti soci, fino al sindaco Filippo Betti, che ricorda la novità saliente: "Abbiamo inoltrato una richiesta di finanziamento alla Regione Toscana attraverso il relativo bando – spiega il primo cittadino capresano - con il termine di presentazione delle domande che è scaduto lo scorso 30 marzo. Qualora venisse accettata, i soldi che arriveranno verranno utilizzati per il rimborso dei lavori di realizzazione già sostenuti. Sarà pertanto il consorzio Caprese Michelangelo Propone a girare i fondi alla s.r.l.: l'importo è di quasi 800000 euro e la richiesta nostra è pari al 50%, quindi a una cifra che sfiora i 400000. Nello specifico, si tratta dell'anticipazione della quota garantita dalla s.r.l. per conto del consorzio, attraverso la quale poter aprire il Centro e trasferirvi l'istituto professionale alberghiero "Michelangelo Buonarroti". E' chiaro che se da Firenze arrivasse l'attesa "fumata bianca", per il Centro Sportivo sarebbe una sorta di ossigenazione piena; per meglio dire, sarebbe la volta buona per vedere finalmente la luce in fondo al lungo tunnel, considerando che di questa struttura – inaugurata nel 2008 e non ancora completata – si parla dal 1990. A quel punto, con una somma pari a quasi 400000 euro molte situazioni verrebbero sistemate e anche le risorse comincerebbero ad affluire, perché l'istituto professionale alberghiero inizierebbe a pagare dal 2014 una quota annuale di affitto che si aggira sui 60-65000 euro, finora non sborsati perché la Provincia di Arezzo ha anticipato i contributi, i quali vengono scontati per 6 anni a partire dal 2008. C'è poi fra gli introiti un altro affitto, quello della gestione del bar già affidata, per concludere con i soldi della Federazione Italiana Tennis, che – altra notizia positiva – ha rinnovato la convenzione per 2 anni". Al proposito, saranno anche quest'anno tre turni di corsi, della durata di due settimane ciascuno. "Ma adesso siamo in attesa della bella notizia – rimarca il sindaco Betti – e credo che al massimo entro la fine di maggio dovremmo sapere se questi fondi arriveranno; sono molto fiducioso in tal senso, perché credo che oramai il nostro Centro ne abbia diritto. A quel punto, con gli affitti di bar e istituto alberghiero più i soldi della Federazione Italiana Tennis, il complesso potrà

camminare con le proprie gambe. Le sue potenzialità sono enormi: ci crediamo noi come amministrazione comunale e ci credono i 160 soci, in gran parte di Caprese, che dopo 22 anni di sofferenze e speranze meritano di ritrovare il giusto entusiasmo attorno a un progetto importante e sempre valido, in chiave turistico-sportiva e non solo. Noi, dal canto nostro, faremo il possibile per risolvere i problemi che restano davanti". E l'ottimismo non ha mai abbandonato nemmeno il presidente Alessio Luzzi, che combatte in prima linea la battaglia e che intanto incassa il "sì" della Fit: "Per altri due anni – ricorda – porteremo ogni stagione dai 300 ai 400 ragazzi, i quali alimenteranno un "indotto" di almeno 3000 persone fra istruttori, parenti, amici e altro. Non solo: il centro di Pievepelago, in provincia di Modena, ha chiuso i battenti e questo significa maggiori chance per Caprese. Vorrei allora che tutti, a cominciare dai nostri politici, ci credessero di più. Stando tutti più uniti, possiamo vincere la scommessa e dare una grande opportunità in più a Caprese Michelangelo, quale luogo non solo di arte, storia, cultura e ottima gastronomia, ma anche di sport in un contesto ambientale eccezionale. Le nostre camere sono in grado di ospitare 80 ragazzi e 20 istruttori, per cui l'aspetto della logistica è fondamentale. Permettetemi di rivolgere un ringraziamento al consigliere regionale Marco Manneschi di Arezzo, che ci tiene sempre nella dovuta considerazione". Dall'altra parte del territorio di Caprese, infine, è funzionante l'impianto per l'estrazione dell'anidride carbonica a San Cassiano e il sindaco Betti coglie l'occasione per rispondere al capogruppo di minoranza, Quinto Romolini: "Tre anni fa, in campagna elettorale – dice Betti – il centrosinistra aveva spedito circa 700 lettere a domicilio nelle quali si giustificava il "no" all'insediamento della Co2 per il pericolo di fughe di gas, di terremoti e di altre "catastrofi" di vario genere. Ora invece va tutto bene e dovremmo anche farci pagare di più. Perché questo improvviso cambio di opinione? Perché forse gli ottimi risultati ottenuti sono stati una schiacciante dimostrazione del fatto che avevamo ragione noi? Dico soltanto che anche sullo stabilimento di San Cassiano abbiamo investito, coscienti di poter aver creato un'opportunità per Caprese, così come alla stessa maniera abbiamo investito per il Centro Sportivo".



*Mettici
alla prova!*

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - www.piccini.com - info@piccini.com

Servizio di Pronto Soccorso della Misericordia

BADIA TEDALDA

“Il servizio di soccorso della Confraternita di Misericordia, presente nel Comune di Badia Tedalda, opera in parte anche nel Comune di Sestino”. Così spiega il governatore Mauro Bartolini. “Il territorio è molto vasto e impervio - prosegue - e geograficamente molto disagiato: per raggiungere le abitazioni capita di impiegarsi del tempo prima di fare il primo soccorso o il trasporto del malato. Le cause possono essere di varia natura: una di queste è sicuramente la precarietà delle strade a causa del maltempo, specialmente nei periodi invernali; con l'arrivo del freddo e della neve si formano dei lastroni di ghiaccio causando dei rallentamenti nell'intervento. Un altro ostacolo è sicuramente la distanza dal centro operativo al luogo della chiamata: in questo Comune, la maggior parte delle case sono sparpagliate nelle frazioni o nella campagna circostante. Proprio per questo motivo, il soccorritore che guida l'autoambulanza - oltre ad avere una grande professionalità del mezzo - è tenuto ad avere una certa conoscenza del territorio per arrivare dove c'è stata la chiamata nel tempo dovuto e garantire l'efficace gestione del soccorso. Il Comune di Badia Tedalda è in gran parte montagnoso, confina con le regioni Marche, ed Emilia Romagna: a volte succede di fare il soccorso nelle zone di confine. Per una vicinanza di chilometri in alcuni casi è più conveniente dirigersi verso Novafeltria o Sassocorvaro, che mettersi in viaggio in direzione Sansepolcro, visto che è molto

distante e in più la strada ha un valico da superare di oltre 1000 metri. Per fronteggiare tutti questi disagi e andare incontro al diritto del malato, dal 1° luglio 2011, è stato fatto un accordo con l'Asl 8 e i Governatori della Misericordia di Badia Tedalda e Sestino - rispettivamente Mauro Bartolini e Luciano Crescentini - che autorizzano per motivi di emergenza il ricovero ospedaliero in strutture sanitarie fuori Regione. Questo modello individuato rappresenta oggi la formula più completa per il territorio. La Misericordia di Badia Tedalda - continua il governatore Bartolini - nel giro di una decina di anni ha formato 145 soccorritori che si occupano del servizio sociale sanitario, con corsi di livello base, avanzato e defibrillazione precoce. Possiede attualmente

tre ambulanze di cui una ordinaria, l'altra 4x4 per fronteggiare le emergenze invernali e, infine, un'ambulanza completa di attrezzatura a bordo, compresa la rianimazione destinata ai casi di massima urgenza. Inoltre, detiene un pulmino per il trasporto di persone disabili, per dare una risposta concreta a chi vive nelle fasce sociali più deboli. Per dodici ore al giorno, è stata istituita una postazione fissa, con personale in pronto partenza, (BLS-D), che staziona dalle ore 8.00 alle 20.00, presso la sede della Misericordia in collegamento diretto via radio con la centrale operativa 118 di Arezzo. Per le rimanenti ore notturne, esiste un servizio di reperibilità del personale, altamente qualificato e pronto a partire in pochi minuti. Da oggi, all'interno dell'ambulanza di emergenza è stato inserito un elettrocardiografo di ultima generazione, che permette di inviare i dati del paziente via satellite alla centrale operativa 118: il medico di competenza prende visione e in tempo reale emette subito la diagnosi. Molte sono state anche le attività di protezione civile, su incarico del Prefettura di Arezzo: la Misericordia, nel 2008, ha dato assistenza per sei mesi circa a cinquantacinque immigrati; insieme a questi alcuni minorenni, tutti provenienti dagli Stati del nord Africa come il Ghana, l'Eritrea e la Nigeria. Ha provveduto a sostenere la riabilitazione di queste persone, dalle cure mediche, ai vaccini contro le malattie. Inoltre, si è prestata nel fabbisogno giornaliero,

nella raccolta di viveri, negli indumenti, nel primo alloggio, visto che erano sbarcati da poco in Italia e non avevano un posto in cui stare. Nel maggio del 2009, un altro intervento è stato a L'Aquila, in Abruzzo, a causa del terremoto: nel campo siamo intervenuti con un'ambulanza e 4 volontari per prestare i primi soccorsi alla popolazione civile. Nell'anno 2010, sono state effettuate dalla Misericordia 1320 servizi tra emergenze ordinarie e sociali. E' una enorme soddisfazione appartenere alla grande famiglia della Misericordia - conclude il governatore Mauro Bartolini - dove semplici cittadini, con spirito esemplare, donano parte del proprio tempo libero in maniera gratuita a chiunque ha bisogno di soccorso o di assistenza, ma soprattutto con tanto amore e professionalità”.



La squadra della **CONFRATERNITA DI MISERICORDIA** di Badia Tedalda







Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

Terminati i restauri nella chiesa di San Gianni in Veclo

SESTINO

“L’arte tra le montagne dell’Appennino è qualcosa di meraviglioso”. Così commenta Giancarlo Renzi, consigliere di minoranza del Comune di Sestino, oltre che grande storico d’arte. “La Valle del Torbello, il torrente che scende dalle terre varicolori del Sasso di Simone – prosegue Renzi – è una lingua di verde segnata dalla sagoma imponente del complesso chiesa canonica di San Gianni, o meglio San Giovanni in Veclo. Il nome porta il carico degli anni e della storia: le strutture architettoniche e l’arte, accumulano pagine di vita religiosa e di premure materiali. Finalmente la chiesa, dopo un lungo tormentone è tornata a splendere, nella sua immensa bellezza. I restauri condotti da Stefania Bernardini, sotto il segno della

Soprintendenza ai Beni Artistici, Architettonici, Ambientali e Storici di Arezzo, sono appena terminati. In questo modo è stato recuperato uno dei monumenti più significativi del Comune di Sestino. La località, infatti, fu una delle più antiche stazioni di monaci nella cristianizzazione delle terre appenniniche, segnate ancora da un diffuso paganesimo. L’architettura, in una serie di reperti che sono sopravvissuti ai danni dei terremoti e del tempo, è molto studiata dagli storici dell’arte: formelle a varia simbologia, attribuite cronologicamente al X o XI secolo, raccontano un’epoca di floridezza e di sistema, che ha messo in rete molte località del Montefeltro storico. Le più vicine sono San Pietro di Campo, San Michele Arcangelo di Casale, San Pancrazio di Sestino. Tutte chiese dell’antico Piviere Nullius di San Pancrazio. A lato dell’edificio, ancora oggi restano i segni di una cappella con abside e semicolonne. Nella canonica, avanzi di mura in filari di pietra squadrata ricordano l’arte dei “maestri comacini” e quindi gli influssi del romanico. Oggi è possibile visitare la chiesa – continua Giancarlo Renzi - con un interessante campanile: è a un’unica navata, divisa da due archi che portano al presbiterio, dove è stato nuovamente collocato lo straordinario crocifisso attribuito al XIV secolo,



La chiesa di **SAN GIANNI IN VECLO** a Sestino

dopo essere stato per molto tempo a Sestino per motivi di sicurezza. La sua particolarità artistica è in quel volto giovanile e glabro, che lo colloca tra opere uniche di quella corrente artistica. Ma il Crocifisso di San Gianni è stato ed è il catalizzatore di una intensa devozione religiosa, venerato e pregato come erogatore di numerose grazie; da sempre, a San Gianni accorrono popolazioni del circondario e anche dalla più lontana Valmarecchia. Ogni volta che l’Ordinario di Sestino andava in visita alle sue chiese – quindi anche a San Gianni in Veclo – annota che vi era un crocifisso in legno dipinto, coperto di velo di seta, veneratissimo dal popolo. Gli ultimi restauri hanno riportato in evidenza le decorazioni di finte colonne e i cassettoni che arricchiscono gli archi. Recuperato lo stile seicentesco anche di un

monumentale altare. L’edificio, inaugurato nel mese di settembre, ha ritrovato un’occasione per tornare a scoprire e a gustare il bello dell’arte dentro un ambiente naturale di particolare bellezza. Alla luce del nuovo millennio, la frazione di San Gianni è completamente disabitata: in pochi hanno la fortuna di conoscere la chiesa, i pellegrini che un tempo ci facevano visita oggi non ci sono più – conclude lo storico Giancarlo Renzi – per cui non ci resta che sperare nelle future generazioni, nella loro sensibilità di conservare tutto quello che è passato e non disperdere nell’oblio una parte di civiltà documentata dalla storia dell’arte”.



Il **CROCIFISSO** di San Gianni

LUX
DI FONI MASSIMO E FABRIZIO

INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI
0575-789377
ANGHIARI - (AR)



IL MISURATORE DELL'INVERNO

La stazione meteo e la formula di calcolo del giovane Mirco Mori

SAN GIUSTINO

Coltivare una passione con attrezzatura e spirito professionale. E' il caso di un giovane di 26 anni, Mirco Mori, residente a San Giustino. Diplomato presso l'istituto tecnico industriale di Città di Castello, lavora come disegnatore meccanico in una ditta di Umbertide e dallo scorso 1° dicembre ha esaudito il suo desiderio con l'acquisto e l'allestimento in casa di una stazione meteorologica professionale. All'esterno, ha posizionato un termoigrometro per la rilevazione della temperatura e dell'aria, un anemometro per la pressione del vento e un pluviometro per la misurazione della quantità di pioggia caduta; all'interno, c'è un computer che comunica i dati in tempo reale con una frequenza di 5 minuti, fornendo tutte le informazioni. Per conoscerle e per avere un'idea del lavoro certosino compiuto da Mori, c'è un indirizzo web da consultare: www.sangiustinometeo.it, che ha anche un suo profilo su Facebook. Per il paese nel quale abita, questo sito costituisce un vero e proprio strumento di servizio non solo giornaliero, poichè in esso sono contenuti 10 anni di preziose informazioni sull'evoluzione meteorologica che ha caratterizzato San Giustino, con una particolare concentrazione sull'inverno. E un motivo ovviamente c'è: "Alla passione in generale per questa scienza – spiega Mirco Mori – abbino quella del tutto speciale per la neve e il freddo, per cui sono abituato a sapere tutto sui fenomeni invernali. Ho allora cominciato a raccogliere i dati climatici nel 2002 (quando di anni ne aveva soltanto 16 n.d.a.), appuntando le nevicate, il giorno in cui si sono verificate, la quantità caduta e la temperatura, nonché i periodi e le giornate fredde. Le informazioni statistiche degli anni passati sono tutte archiviate nel sito, con i relativi diagrammi e dallo scorso dicembre in archivio vanno ogni ora i dati su temperatura, vento, umidità, pressione e accumulo di precipitazioni". Una vera e propria radiografia della stagione, quella che viene fuori dalle indagini di Mirco Mori. Per esempio, l'inverno appena terminato per quali motivi si farà ricordare a San Giustino e quindi anche in zona? "Per essere stato secco e interessato da un vento di portata "storica" in febbraio; l'inverno più rigoroso degli ultimi 10 anni in termini sia di quantità di neve che di freddo". E su questo aspetto, Mirco Mori ci ha messo davvero del suo, creando una formula matematica mediante la quale riassumere con un numero le caratteristiche di ogni inverno per effettuare la comparazione e stabilire se questo o quell'inverno è stato

migliore o peggiore dell'altro: più alto è questo numero e più l'inverno è stato "duro". E' nato così l'indice di quantificazione invernale (IQI), sempre riferito alla realtà di San Giustino, quale risultato della sommatoria delle giornate fredde, delle giornate di ghiaccio da inversione termica e di quelle con temperatura massima fra 0 e 3 gradi da ondata di freddo e da inversione termica, più accumuli di neve al suolo, giornate con neve, giornate con chiazze di neve al suolo (anche quelle con il terreno più o meno coperto), giornate con temperatura compresa fra -4° e -10° e giornate con temperature addirittura sotto i -10°. Ogni voce è moltiplicata per un coefficiente di peso e il risultato finale sintetizza la stagione. "Una formula soggettiva – precisa Mirco Mori – che tuttavia fornisce risultati validi in senso assoluto. In base a essa, l'inverno appena terminato è stato il peggiore degli ultimi anni, davanti a quello a cavallo fra il 2004 e il 2005, mentre il più mite è stato quello fra il 2006 e il 2007, quando il freddo non c'è mai in pratica stato".

Esistono in vallata altre stazioni di questo tipo? "A Città di Castello l'ha in dotazione il Gruppo Comunale di Protezione Civile, poi ci sono due privati come me a Badia Petroia e Lugnano. Tengo a ricordare anche che la mia stazione è presente sulla rete nazionale di Linea Meteo". E i contatti con i meteorologi più noti? "Conosco il colonnello Mario Giuliacci e anche con altri ogni tanto mi confronto: quando ci sono di mezzo i dati oggettivi, frutto di una indagine accurata, ci troviamo sempre d'accordo.

Ovviamente, per tenere sotto controllo la situazione debbo avere il computer costantemente acceso". Una piacevole scoperta anche da parte nostra, quella del ragazzo di San Giustino che vive la meteorologia in chiave scientifica e statistica e che merita tutta la nostra ammirazione per gli interessi dai quali è animato. Senza dubbio, fra qualche anno sarà in grado di illustrare evoluzioni e tendenze sull'andamento atmosferico e si potrà capire se anche nella nostra zona qualcosa potrà essere cambiato a livello di clima e fenomeni. I grafici e le tabelle riportano tutto: in pratica, storicizzano giornate e mesi con tutte le informazioni che servono. E Mirco Mori conclude con una battuta: "Lo strumento non fa ovviamente previsioni. Quelle che trovate scritte nel sito sono le mie, nel senso che le stilo io in base alle informazioni ricavate. E' un altro aspetto che mi appassiona di conseguenza, però mi concentro su numeri e statistiche".



L' ANEMOMETRO e il PLUVIOMETRO della stazione meteorologica

Nuovo assessore: PARTITO DEMOCRATICO con i “mal di pancia” interni

CITTÀ DI CASTELLO

Non ancora sciolto il rebus sull'assessore che nella giunta comunale di Città di Castello prenderà il posto dello scomparso Dario Alunno. Sono oramai passati quasi 8 mesi dal prematuro decesso di Alunno e ancora la situazione è rimasta invariata. Le acque in seno al Partito Democratico sono più agitate di quanto possa sembrare e il sindaco Luciano Bacchetta, nonostante il



pressing su di lui esercitato, non si decide a nominare il nuovo assessore. In fondo, l'ultima parola spetta proprio a lui, come del resto prevede la legge. “Potrebbe essere questione di giorni come di ore”, ha anticipato lo stesso primo cittadino. Sono trascorsi Natale e Pasqua, ma ancora niente. La figura centrale è quella del professor Enrico Carloni, docente universitario: Bacchetta dovrebbe pronunciarsi sul suo conto, anche se una parte del partito non è favorevole per il fatto che Carloni – pur essendo un tesserato del Pd – non è risultato fra gli eletti nella consultazione del 15 e 16 maggio 2011. Su questo argomento si sta alimentando in maniera vivace il dibattito in seno al Pd tifernate; uno dei consiglieri eletti, Cristian Goracci, richiamava il partito a riappropriarsi della sua funzione di perno della coalizione di centrosinistra, rimettendo al centro due concetti chiave: politica e partecipazione. E soprattutto, invitava quanto prima il segretario a convocare l'Unione Comunale. “Questi elementi sono mancanti da più mesi nel Pd - aveva scritto di recente - a causa dell'impasse venutasi a creare in rapporto alla necessità di trovare un accordo sulla nomina dell'assessore comunale mancante. Metà città ignora fortunatamente la questione; l'altra metà, però, critica aspramente e deride l'operato dell'attuale segretario del partito”. Da non molto tempo, il segretario è Gionata Gatticchi, che peraltro in gennaio era già arrivato al punto di rassegnare le dimissioni, poi rientrate, a distanza di pochissimo tempo. “Credo che il Pd abbia bisogno di fermarsi un attimo, dal più autorevole dei dirigenti all'ultimo degli iscritti – aveva scritto tre mesi fa Gatticchi nel motivare le sue dimissioni – e ha ragione il segretario nazionale Pierluigi Bersani, quando dice che dobbiamo toglierci un “difettuccio”: quello della fragilità dell'umore. Qui in città c'è bisogno di qualcuno che parli di futuro, che dia una speranza, una visione. Per questo occorre fare tutti un passo indietro rispetto ai posizionamenti e due avanti verso la città. Le responsabilità sono più grandi di quelle della nomina dell'assessore, che pure deve essere fatta: è in gioco la credibilità del primo partito cittadino. Dobbiamo quindi ritrovare un'identità oltre le sfaccettature, un'unità oltre le correnti e la serietà oltre le liti confuse di questi giorni. Dobbiamo ritrovare, in sostanza, la passione politica”. Ma veniamo ad aprile e riportiamo un altro passo delle dichiarazioni di Goracci su Gatticchi: “Le sue proposte sono inaccettabili e non sarebbero mai state approvate ne' dall'Unione Comunale del partito, ne' tantomeno dagli elettori”. Goracci poi aggiunge: “E' questa la motivazione per la quale il segretario si ostina da oltre due mesi a non

convocare l'unico organo deputato a decidere, l'Unione Comunale, mentre da più parti si richiederebbe a gran voce la sua riunione. Un netto scivolone della segreteria che dovrebbe rendersi conto che il tempo in politica ha un significato ben preciso: è infatti da più di un mese che questa ha avanzato delle proposte senza che raggiungessero il consenso necessario

per transitare. Forse creeranno problemi nel Pd? Mi stupisce che chi, per mestiere, dovrebbe avere quantomeno elementari doti di intelligenza politica, non sia riuscito ancora a prenderne atto e farsene una ragione ma continui con proclami ed ingerenze. Le scorse elezioni amministrative avevano consegnato al centrosinistra cittadino un criterio di selezione della classe dirigente chiaro, netto e trasparente, secondo il quale fossero le persone - i cittadini in prima battuta - a decidere chi dovessero essere i propri rappresentanti in seno all'amministrazione comunale. E nessun segretario potrebbe permettersi di stravolgere il volere espresso dai cittadini di una realtà importante come Città di Castello. Questo sarebbe un comportamento irrispettoso nei confronti di una città fiera che poco tollererebbe le ingerenze di chi non conosce la sua storia, il suo territorio e le sue peculiarità. A Città di Castello, proprio per vocazione stessa del modello produttivo e per la realtà sociale tifernate, c'è bisogno di pensiero lungo e non di appiattimento sulle questioni contingenti di piccolo cabotaggio politico”. E intanto Gatticchi, che attendeva risposte positive su Carloni, aveva lanciato l'ultimatum al sindaco Bacchetta; della serie: o nomina il nuovo assessore entro il 1° aprile (ma questa data è tradizionalmente per ovvi motivi la meno indicata, perché si presta a fiocchettature di vario genere), o avrebbe agito di conseguenza. Ma niente ancora. Come Goracci, anche l'assessore Luca Secondi ha sostenuto la necessità di pescare l'assessore all'interno degli eletti, sempre per una questione di rispetto della volontà popolare, ma a quanto pare non sembra che vada per questo verso. “La palla è nelle mani del sindaco – ha affermato Secondi – mentre il segretario si è preso la responsabilità di guidare la partita. Tutto ciò che ne consegue, ricade quindi nelle mani del segretario Gatticchi. Lui ha fatto la sua proposta, ora vediamo cosa deciderà il sindaco”. E Bacchetta rimarca: “L'unica proposta al momento sul tavolo è quella di Enrico Carloni, perché di alternative non ne conosco. Ho quindi una proposta, ma non ho l'altra. Ed è la proposta del segretario del partito, ma di una persona e non di una segreteria. Bisogna valutare il tutto e poi decidere”. Il nuovo assessore prenderà in toto le deleghe che erano di Alunno oppure è all'orizzonte una redistribuzione degli incarichi? “Non è assolutamente da escludere questa ipotesi, anche perché è necessario assegnare le mansioni in base al grado di preparazione in questa o quella materia. Dipenderà – è naturale – anche da chi sarà il nuovo assessore: la valutazione sugli incarichi è vincolata anche dalla sua figura”.

CRISI ECONOMICA A SCATTI ... FOTOGRAFICI!

CITERNA

La crisi economica vista come tema di una kermesse fotografica. È infatti lo "Stato di crisi" che investe l'Italia il tema della quarta edizione di CiternaFotografia, manifestazione dedicata al linguaggio fotografico in programma nel ridente paese medievale dell'Alta Valle del Tevere da sabato 28 aprile a domenica 6 maggio. Esposizioni, incontri, workshop, proiezioni, installazioni, letture portfolio: una vera e propria "full immersion" nel mondo delle immagini che raccontano l'Italia dei nostri giorni.

Tra gli ospiti principali di questa quarta edizione c'è Emiliano Mancuso, che con "Stato d'Italia" fotografa con occhio attento e alieno da pregiudizi la quotidianità e le difficoltà in cui si trova attualmente il nostro Paese. È un viaggio lungo tre anni (2008-2011) alla ricerca di storie, cronache e volti della crisi economica e sociale: dagli sbarchi di Lampedusa alla vita nei palazzi della politica romana, passando per Rosarno e la rivolta dei braccianti africani, fino ai ragazzi di Taranto che vogliono rimanere lontani dai fumi delle acciaierie Ilva. Tre anni di racconti che hanno come comune denominatore il vivere in Italia, oggi. Mancuso sarà a Citerna per un'intervista pubblica con Renata Ferri, photoeditor caporedattore di "Io Donna". Tra gli ospiti principali del festival anche la fotografa Monica Bulaj, protagonista di un incontro aperto al pubblico sul suo lavoro "Nur/luce, appunti afgani". Altra esposizione di rilievo è quella di Francesco Zizola, dal titolo "Cronache dal basso Impero": un punto di vista contemporaneo su Roma, la "città eterna", dove la corruzione morale e la bramosia di potere portarono alla caduta del grande impero già duemila anni fa. Nazione ospite di questa edizione è Israele: Felix Lupa, uno degli artisti più noti e rappresentativi della nuova generazione di fotografi israeliani, propone "Dwellers of the magic car", un lavoro ambientato nelle strade e vicoli di Tel Aviv, attraverso le vite, difficilissime e particolari, dei protagonisti. Saranno inoltre presenti l'Ambasciata d'Israele e una delegazione di imprenditori umbri, per un importante incontro che ha l'obiettivo di rafforzare il legame tra cultura ed economia. Addentrarsi negli spazi di CiternaFotografia sarà un po' come addentrarsi nelle



Una veduta di CITERNA da piazza Scipione Scipioni

varie sfaccettature di questa crisi che ha investito il nostro tempo. Tra i pochissimi autori che hanno lavorato con le banche e il mondo finanziario, Mark Henley espone a Citerna "The Vaults", un lavoro incentrato sul mondo delle banche svizzere, colonne portanti della nazione ed insieme punto di riferimento mondiale per l'economia. Il tema del festival sarà inoltre oggetto di una collettiva di tredici fotografi che affrontano lo stesso argomento con "sguardi" diversi. Da segnalare, infine, la mostra intitolata "Il tempo del Tevere" e dedicata all'ambiente e

alla situazione che riguarda lo storico fiume della vallata, il terzo d'Italia per lunghezza. Da una "passeggiata fotografica" del percorso Monte Fumaiolo-Umbertide con tratti a piedi e tratti in canoa, lo staff l'Associazione Re_immagina_re, grazie alla collaborazione del Canoa Club Città di Castello e di Legambiente, ha mappato il Tevere per restituire una mostra di forte impatto visivo e sonoro che inquadra lo stato attuale del fiume. Sempre sull'ambiente la fotografa tedesca Sandra Bartocha esporrà scatti sull'elemento acqua visto da occhi "diversi". Il festival propone anche tanti altri appuntamenti, autori e incontri: dall'esposizione realizzata su "La Famiglia" con le scuole medie e superiori del territorio alla mostra storica per i cento anni della ditta umbra Nardi spa; dai lavori di Maxartis foto community raccolti nella collettiva "Frammenti d'Italia" ai workshop sulla fotografia a cui ci si può iscrivere dal sito e partecipare nei giorni del festival; da una mostra sull'Ecuador ad una esposizione realizzata con Proloco Citerna sulla vita da camper. CiternaFotografia è inoltre un appuntamento in calendario nel circuito Portfolio Italia della Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche). Tutto il programma online su: www.citernafotografia.org. CiternaFotografia è organizzato dall'Associazione Re_Immagine_Re con la collaborazione del Comune di Citerna, Regione Umbria, Provincia di Perugia, ufficio culturale dell'Ambasciata d'Israele in Italia, Aboca, Nardi, Fondazione Cassa di Risparmio Città di Castello, Confindustria Umbria, Coop Centro Italia - Sezione Soci Alta Valle del Tevere Umbra, Petrucci e tanti altri partner.



EDI
L'artigiani



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847 www.edil7artigiani.it

Giudice di Pace: per il suo mantenimento non bastano solo i buoni propositi

BAGNO DI ROMAGNA

Giudice di pace, puntata numero due. Stavolta, la parola passa a “Liberi di Cambiare”, la minoranza consiliare di Bagno di Romagna. A parlare è Alice Buonguerrieri nella duplice veste di capogruppo e di avvocato, la quale riconosce le difficoltà oggettive legate al fatto che la razionalizzazione della spesa sia un’operazione fondamentale di questi tempi (e l’accorpamento delle sedi periferiche nelle città capoluogo di provincia va in questa precisa direzione), ma allo stesso tempo fa leva sui correttivi previsti nell’emendamento del 1° settembre 2011. In altre parole, vi sono delle deroghe al decreto del governo centrale che possono lasciare aperto qualche spiraglio. Due sono allora le motivazioni forti che possono rendere opportuna l’applicazione

delle deroghe: l’ubicazione geografica lontana dalla città capoluogo – ossia la sola Forlì, perché anche Cesena è a serio rischio di soppressione – e la mole di lavoro svolta, che ne giustificherebbe la permanenza in Alto Savio, con competenza territoriale allargata ai vicini Comuni di Verghereto e Sarsina. Quindi, un punto di riferimento per la zona montana, a livello sia giuridico che di servizio di informazioni vero e proprio, che fornisce indirizzi e consigli su problematiche anche non strettamente giuridiche. Il gruppo “Liberi per Cambiare” si è mosso sei mesi fa, con una interrogazione a risposta scritta presentata in ottobre, nella quale faceva presenti queste “causali” a difesa del giudice di pace a Bagno di Romagna. “Nel testo del documento – spiega la Buonguerrieri – avevamo chiesto alla giunta di sapere a quanto ammontano i costi relativi al funzionamento e all’erogazione del servizio, che dovrebbero eventualmente essere sopportati direttamente dall’ente locale per mantenere l’ufficio del Giudice di Pace di Bagno di Romagna e se non fosse stato il caso di valutare, assieme ai Comuni di Verghereto e Sarsina, la possibilità di mantenere in forma consorziata il servizio, modalità che consentirebbe altresì di frazionare i costi, i quali diverrebbero maggiormente sopportabili per gli enti locali. Insomma, non volevamo e non vogliamo che si tolga un qualche cosa di importante a un territorio che è già disagiato. Il sindaco Lorenzo Spignoli e la maggioranza si sono mossi per proporre una ipotesi transattiva: il Comune di Bagno mette a disposizione i locali e gli altri interessati contribuiscono economicamente. Finora, l’amministrazione si è impegnata in tal senso, ma il solo interesse per la questione non basta. E’ francamente pochino: bisogna verificare se esistono le risorse per finanziare il mantenimento del giudice di pace e a mio



ALICE BUONGUERRIERI

avvocato e capogruppo dell’opposizione
al Comune di **BAGNO DI ROMAGNA**

avviso, razionalizzando le spese, queste ci sarebbero. Il nostro Comune deve allora credere nella bontà dell’operazione, cercando magari di capire quali siano le spese da poter tagliare per riservare i soldi all’ufficio del giudice di pace. Ho interpellato il senatore Filippo Berselli del Pdl, presidente della commissione Giustizia, per capire se vi possa essere una via di uscita. E quest’ultima è chiara: in regime di razionalizzazioni, il consiglio è quello di consorziarsi per accollarsi spese che lo Stato non può più sostenere. Ho chiesto pertanto ai cancellieri di inviarmi i conteggi e di verificare il tutto con gli altri Comuni. Un lavoro accurato, ma i tempi di scadenza non sono tassativi: siamo ancora in tempo”. Quali premesse accompagnavano l’interrogazione di

Liberi di Cambiare? Oltre alle penalizzazioni e ai disagi per l’utenza generati dalla cancellazione di un ufficio funzionante, si sottolineano i criteri “correttivi”, secondo i quali, nel procedere con la ridefinizione dell’assetto territoriale degli uffici giudiziari, si deve tener conto “dell’estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro dell’indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza ...”; criteri che, a nostro parere – aveva scritto la minoranza – “offrono già di per se’ spunti di riflessione ed elementi per suffragare una azione oppositiva al provvedimento da parte dei nostri amministratori”. I quali sono stati deplorati dagli avversari politici per il silenzio tenuto sull’argomento, lungi dal prendere posizioni in merito. Alla maggioranza, poi, era stata imputata anche la mancanza di informazione verso la cittadinanza del contenuto del provvedimento, in modo che anch’essa potesse formulare il proprio intendimento e la propria posizione in merito. “Come minoranza – afferma la Buonguerrieri – ci adopereremo al massimo e verificheremo quanto necessario. Credo che, come cittadini di questa realtà, ci meritiamo più di una transazione utile soltanto a lavare la coscienza degli esponenti di maggioranza. I nostri concittadini meritano soprattutto un impegno politico diverso. Se vogliamo che il giudice di pace resti a Bagno di Romagna – conclude – limitarsi a una lettera e a due incontri non può bastare. Bisogna prendere di petto l’argomento ed essere convinti di arrivare alla fine a spuntarla”. Queste le parole finali di Alice Buonguerrieri, che dallo scorso mese di marzo è divenuta vicecoordinatore provinciale del Pdl di Forlì e Cesena. Con una missione speciale: quella di far valere le istanze delle popolazioni di montagna.

ITINERARI ESCURSIONISTI IN FORMATO TASCABILE

BAGNO DI ROMAGNA

È in vendita al prezzo di 3 euro, presso l'Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica di Bagno di Romagna in via Fiorentina 38, il volume dal titolo "I sentieri degli anelli – Nove escursioni intorno a Bagno". Il volume raccoglie, in un agile formato tascabile a 24 pagine in brossura, le descrizioni puntuali di nove itinerari percorribili a piedi partendo dal centro storico di Bagno di Romagna o dalle località facilmente raggiungibili nei suoi dintorni. Ogni itinerario è identificato da una mappa e da un racconto passo-passo del percorso: la mappa, senza cedere ai tecnicismi cartografici, disegna il percorso, le località toccate, i segnavia seguiti, le emergenze incontrate; il testo, invece, accompagna il camminatore lungo la via, dandogli tutte le indicazioni utili per seguire il sentiero e interpretarne il valore culturale e ambientale. La pubblicazione, che gode del Patrocinio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, è stata promossa dall'Assessorato al Turismo del Comune di Bagno di Romagna nell'ambito del Progetto Interregionale di Sviluppo Turistico legge n. 135/01 "Terme d'Italia fase II" con il cofinanziamento della Regione Emilia Romagna e del Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo



- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il lavoro editoriale è stato anch'esso interamente curato dall'ufficio turismo e cultura dell'amministrazione: Giuliano Marcuccini ha redatto i testi, Sereno Rossi ha fornito le foto e il personale dell'Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica ha raccolto le indicazioni dei turisti per orientare la scelta dei percorsi e della loro difficoltà. Il tutto è infine confluito nella veste grafica disegnata da DBGrafica di Daniele Bartolini. "Chi arriva a Bagno di Romagna – spiega Liviana Zanetti, assessore al Turismo del

Comune di Bagno di Romagna – sempre più spesso entra a Palazzo del Capitano per chiedere informazioni sui sentieri da percorrere, sul Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e sulle bellezze naturalistiche di cui il nostro territorio è ricco. Questa pubblicazione è il nostro tentativo di rispondere al meglio alla richiesta di natura che ci viene posta: ha un costo contenuto, accessibile anche a chi si ferma nella nostra località solo per pochi giorni e prende per mano anche il semplice appassionato, che ama Bagno di Romagna per le sue terme ma che ora desidera scoprire anche un patrimonio naturale che, con il diploma di Sasso Fratino, ci colloca tra i punti di eccellenza dell'Unione Europea".

Continua la mostra del fotoreporter Luciano Nadalini

Fino al prossimo 6 maggio, presso il palazzo del Capitano di Bagno di Romagna, è allestita la mostra del fotoreporter bolognese Luciano Nadalini incentrata sulla serie fotografica pubblicata nel volume "Pictures on Human Rights", edito nel 2010, che trae spunto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Promossa dalle Nazioni Unite e firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, la Dichiarazione è stata la prima "carta" a stabilire universalmente i diritti spettanti ad ogni persona: individuali, civili, politici, economici, sociali.

Le immagini di Nadalini, riferite agli articoli della "Dichiarazione", sono state realizzate nel corso degli anni in Paesi e realtà diverse, dalla Palestina all'ex-Jugoslavia, Spagna, Israele, Canada, Kurdistan, Iraq, Sahara Occidentale, Burundi, Angola, Colombia, Honduras e Nicaragua, oltre che in Italia.

Completa la mostra una serie di immagini tratte da vari reportage specificamente sulle tematiche della condizione femminile e del lavoro. Nato a Castelfranco Emilia, Luciano Nadalini vive e lavora da tempo a Bologna. Nel 1987 con il fotografo Gilberto Veronesi ha costituito lo studio "Camera Chiara". Fotografo del quotidiano "L'Unità" dal 1984, ha collaborato con altre testate e periodici (l'Espresso, Panorama, Famiglia Cristiana ed il Venerdì di Repubblica).

Dal 1990 al 2003 è stato fotografo dell'ufficio stampa del Comune di Bologna, e ha lavorato per la Provincia di Bologna e gli Assessorati alle Politiche Sociali ed Industriali della Regione Emilia Romagna.

Presso la Biblioteca comunale di Palazzo del Capitano, sono attive tre nuove postazioni fisse per consentire la navigazione in rete attraverso la connessione pubblica bagnetowifi.it anche agli utenti sprovvisti di dispositivi propri. Le postazioni sono disponibili negli orari di apertura della biblioteca, cioè dal lunedì al venerdì, dalle 14.00 alle 18.00. L'accesso è libero, gratuito ed aperto a tutti previa registrazione su www.bagnetowifi.it, per la quale occorre essere in possesso di un normale telefonino. Ogni utente avrà a disposizione sessioni di un'ora per la navigazione; il bibliotecario aiuterà i meno esperti nella semplice procedura di autenticazione. Le 3 nuove postazioni fisse per la connettività disponibili al Palazzo del Capitano, ampliano le opportunità di navigazione in rete nate lo scorso anno con l'attivazione della rete wifi pubblica - www.bagnetowifi.it - che, oltre ai locali della Biblioteca comunale, copre anche tutta via Fiorentina, Piazza Ricasoli, via Manin e via Corridoni.

La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegadelborgo.it e-mail: info@bottegadelborgo.it

Rischio di un'emergenza acqua e di imposte salate

Si parla di crisi e di difficoltà che attanagliano l'economia anche nel locale, soffermandosi su industria, artigianato e commercio. Ma l'agricoltura della Valtiberina Toscana come sta vivendo questo momento? Quali sono le implicazioni maggiori che riguardano nello specifico questa realtà geografica? E il governo Monti è alleato oppure no con gli agricoltori? L'analisi della situazione in tempo reale è affidata al dottor Patrizio Pecorari, responsabile comprensoriale di Coldiretti, la principale fra le associazioni a supporto di questa categoria professionale. L'analisi comincia dalla zona di fondovalle. "A farla da padrona in pianura è la coltivazione del tabacco - ricorda il dottor Pecorari - con i suoi distinguo dovuti alla qualità del prodotto. Nessun problema per il tabacco "kentucky", o tabacco nero, quello che costituisce materia prima per il pregiatissimo sigaro toscano: trattandosi ancora di un prodotto di nicchia, ha un buon mercato e le richieste non mancano. Diversamente, vi sono problemi di commercializzazione per il tabacco "bright", o tabacco bianco, quello impiegato per le sigarette, che però è coltivato in minoranza rispetto al "kentucky". Abbiamo stretto un accordo con la Philip Morris, che garantisce il ritiro di 2 milioni di quintali di "bright" per un periodo di tre anni e con un prezzo fisso minimo, nel senso che rispetto a questa cifra si può solo salire e non scendere. Non tutti i produttori, ma senza dubbio la maggioranza dei locali a noi affiliati ha detto di sì; soltanto un paio di aziende sono rimaste fuori dall'accordo. Ma i problemi che preoccupano l'agricoltura nella parte bassa del comprensorio valtiberino sono due: il primo è costituito dalla diga di Montedoglio, la cui presenza è fondamentale per le colture che richiedono molta irrigazione. E il tabacco è appunto una di queste. E' da capire, dopo il gran secco dell'inverno lasciato alle spalle, se arriveremo all'estate con una quantità di acqua sufficiente all'interno dell'invaso, che per più motivi si è ritirato in misura consistente. Se in

estate l'acqua vi sarà, bene! In caso contrario, si potrebbe andare incontro a grossi problemi e, a quel punto, o si diminuiscono le superfici coltivate, oppure bisogna ripiegare su colture alternative. Spero proprio che non si arrivi a tanto! Il secondo problema è relativo al mais e si chiama "diabrotica virgifer", cioè l'insetto che lo uccide. Quello di Sansepolcro è stato dichiarato Comune "focolaio", perché qui è stato trovato un insetto di questa specie e quindi la zona è automaticamente considerata fra quelle a pericolo. Ciò significa che il mais si può coltivare un anno sì e due no, mentre nelle zone cosiddette "tampone", che all'atto pratico sono quelle confinanti di Anghiari e Pieve Santo Stefano, l'alternanza è perfetta: un anno sì e uno no. Le



conseguenze di questa disposizione ricadono su chi deve procedere con l'ingrasso dei bovini: è stata al proposito chiesta una deroga. Vedremo! Vi è infine una certa ripresa sul prezzo del secondo prodotto coltivato in vallata, il grano, per effetto di una politica di valorizzazione del "made in Italy". Abbiamo stipulato un accordo con l'azienda Fabianelli per la produzione di pasta con grano rigorosamente toscano. Ciò ha significato un aumento del prezzo a 24 euro al quintale come base di partenza. Attualmente, per esempio, siamo a 28 euro per quintale contro i 12 euro del 2011: abbiamo in altre parole più che raddoppiato il prezzo". E adesso passiamo alle problematiche dell'agricoltura di montagna, imperniata in primis sulla zootecnia. "L'allevamento dei bovini di razza chianina è la nostra punta di

diamante, ma le aziende vivono in uno stato di sofferenza causato dalla notevole lievitazione dei costi. Su tutti, l'aumento del prezzo del carburante che per noi, nonostante le agevolazioni derivanti dall'impiego del gasolio in agricoltura, ha un'incidenza non indifferente. E poi, a parità di prezzi, i margini si restringono e questo avviene sul conto di una razza bovina considerata pregiata. Evidentemente, noi temiamo che qualcuno speculi sulla faccenda e questo induce a pensare che nella filiera vi sia qualche stortura. Un altro problema che è solito riproporsi concerne gli animali predatori di prati pascoli, vedi lupi, cinghiali e daini e uno che riaffiora puntuale è collegato al discorso "legna": vi sono ditte provenienti dall'estero che vendono legna a prezzi irrisori e quindi i nostri, dovendo scontare una differenza di 3-4 euro al quintale, non sono competitivi. Fra i fattori della crisi, sottolineo di nuovo l'aumento dei costi come nel caso del gasolio e anche quello dei mangimi". Il governo Monti ha introdotto l'Imu. Cosa cambia per gli agricoltori, visto che sono stati direttamente chiamati in causa? "Intanto, ci siamo recati di recente a Roma proprio per far capire che questa battaglia la vogliamo vincere. E in base alle ultime informazioni, dall'Imu sarebbero esclusi gli annessi agricoli nelle zone di montagna. Attenzione, però: chi segue più da vicino lo speciale capitolo della nuova imposta vigente, ha ricevuto la notizia secondo cui chi è stato esentato dall'Imu potrebbe vedersi conteggiato il tutto nell'Irpef, con il rischio di dover pagare ancora di più. Noi potremo anche costituire un mondo a parte, ma non possiamo essere confrontati con gli altri comparti dell'economia, perché oltre che con il mercato siamo costretti a combattere contro il tempo e contro la mortalità degli animali. Credo allora che di questi passi, se non dovesse cambiare qualcosa, una metà degli operatori e forse anche i due terzi del totale si ritroverebbero con il rischio di chiudere: i margini si sono ridotti e anche nel credito agrario le banche tendono a tirare i cordoni.

Nonostante la creazione della struttura "Creditagri" per poter beneficiare di tassi di interesse poco inferiori a quelli di mercato, le banche sono restie a concedere". E la siccità è arrivata al livello di guardia come l'acqua? "Abbiamo subito una bella scoppola! La speranza è che la pioggia possa durare per almeno una decina di giorni. Per il resto, non è andata male: siamo legati all'estate e se la stagione è siccitosa e calda, diventa un handicap per chi coltiva il tabacco: le foglie, per crescere come si deve, hanno bisogno di un'estate calda accompagnata da precipitazioni che esercitano effetti

salutari. Adesso, l'acqua è poca: dicono che basterebbe ma, visto il piano irriguo che deve essere realizzato in una parte di vallata, potrebbe non bastare più". Vita nuova per l'ex Molino Sociale Altotiberino. Che tipo di segnale può essere? "Buono, in quanto sembra che la nuova società non abbia un solo soldo di debito da quando è entrata. Quando c'è ripresa il segno è sempre buono". Possibilità di riconversione per alcune aziende? "Due sole l'hanno fatto: l'una si è dedicata al giardinaggio e l'altra all'agriturismo. Ma volendo, ci si può salvare anche con l'ortofrutta". Cosa sta

facendo Coldiretti a beneficio dei suoi iscritti? "Come associazione – dice il dottor Pecorari – facciamo il possibile per il Made in Italy. Abbiamo chiesto l'appoggio del Comuni perché si eviti la delocalizzazione del prodotto all'estero. La battaglia che noi facciamo è quella contro il falso "made in Italy". Sotto questo profilo, sono stati ideati dalla nostra associazione i mercati di Campagna Amica, con negozi e botteghe aperti 6 giorni su 7 nei quali si vendono prodotti della zona o provenienti da tutta Italia, purchè rientranti nel circuito di Campagna Amica".

"La terra del sigaro toscano e delle chianine"

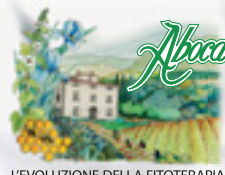
Valtiberina, ovvero valle del tabacco. Per meglio dire, tutta l'Alta Valle del Tevere ha basato la propria economia agricola nella coltivazione del tabacco, sviluppatasi fin dai tempi dell'antica Repubblica di Cospaia, nella quale questa attività venne svolta liberamente poiché non vi erano bolle papali a impedirlo. Ma mentre il versante umbro è specializzato nella coltivazione del tabacco "bright", quello toscano è conosciuto per il "kentucky", la classica qualità da sigaro toscano. Il tabacco è storia: nel 1574, il cardinale Niccolò Tornabuoni inviò alcuni semi di tabacco, originario dell'America Centrale, al nipote Alfonso Tornabuoni, vescovo di Sansepolcro. Questa pianta venne inizialmente adoperata a scopo medico e per far polvere da fiuto e trinciati da pipa, ma ben presto divenne la coltura regina in tutta la valle, grazie alla sua eccellente qualità. Le prime coltivazioni di una certa entità risalgono ai primi del 1600, nella vicina Repubblica di Cospaia – come già specificato – e, dopo la sua soppressione, al Comune di Sansepolcro (cui passarono diversi terreni appartenuti al territorio di Cospaia) venne concessa la coltivazione per un milione di piante di tabacco, poi estesa anche ai Comuni di Anghiari e

Monterchi. In Valtiberina Toscana si produce l'80% a livello nazionale per ciò che riguarda la foglia di tabacco utilizzata per la fascia del sigaro toscano, ossia la parte esterna, costituita dalla foglia intera, elastica e di un colore marrone uniforme e vivace. In questo comprensorio si concentrano circa 200 aziende per oltre 500 ettari di terreni coltivati, per una produzione annua di circa 12000 mila quintali, in base ai dati Aprotab. Il tabacco "kentucky" prodotto in Valtiberina è al primo posto nell'attività pre-manifatturiera della Toscana. La parte del leone la recita il territorio di Anghiari, il più vasto come superficie, con il 54% della produzione, seguito da quello di Sansepolcro con il 29% e da quello di Monterchi con il 17%. L'elevata qualità del "kentucky" è dovuta e legata a fattori sia pedo-climatici che geografici e di disponibilità idrica: la Valtiberina Toscana è la zona nettamente vocata per questo tipo di coltura. Dietro il tabacco, troviamo grano, mais e, relativamente ai prodotti ortofrutticoli, i peperoni in primis e via via gli altri. Negli ultimi anni è cresciuta anche la coltivazione di meloni. Le qualità di pane toscano, sulle quali vuole tornare anche la società che ha rilevato l'attività del molino sociale,

stimolano senza dubbio la coltivazione del grano. Nelle zone di montagna del comprensorio, domina invece l'allevamento dei bovini di razza chianina. Le aziende sono concentrate principalmente nei Comuni di Badia Tedalda e Sestino, ma anche a Pieve Santo Stefano e, in misura minore, a Sansepolcro. La chianina è una delle cinque razze autoctone del vitello bianco e la qualità della sua carne è molto elevata. Che sia un'attività biologica lo dimostra il fatto che, per almeno sette mesi all'anno, i capi bovini vengono lasciati al pascolo e soltanto nei periodi più freddi rimangono al coperto e alimentati con cereali. A Ponte Presale di Sestino, sede della rassegna dedicata alla chianina, è attivo anche un centro di selezione genetica creato allo scopo di migliorare le manze. La seconda parte del 2011 e l'inizio del 2012 hanno accompagnato la ripresa del molino sociale, la cui attività è stata rilevata dalla Società Agricola Valtiberina: in un periodo nel quale si va alla ricerca di notizie incoraggianti, questa costituisce un eccellente viatico, poiché relativa a una struttura di riferimento della quale gli agricoltori non possono fare a meno, anche se ovviamente da essa pretendono garanzie.



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



Visione naturale
di benessere.

“A 360 gradi con ...”

Danilo Montini

Quale opinione esprime sul governo guidato dal premier Mario Monti?

“Il mio pensiero da imprenditore che sta in “trincea” da oramai 50 anni è il seguente: la situazione attuale non è mortificante ma stimolante. Ciò vuol dire che il vero imprenditore, il vero artigiano, si distingue nelle difficoltà, perché è in questo frangente che riesce a ideare e inventare per poi mettere in pratica le soluzioni; ed è sempre in questo frangente che investe per superare le difficoltà. Se un artigiano non facesse questo e non avesse l'arte di risolvere le difficoltà, non avrebbe diritto di definirsi un “vero” artigiano. Io personalmente, allora, accetto la sfida del governo Monti e di qualsiasi altra istituzione che mette in difficoltà la mia attività e la mia categoria, creando un qualcosa di importante per vincere questa battaglia. Piangere non serve; anzi, è una sconfitta in partenza!”.

Ritiene che il sacrificio sostenuto adesso possa riportare il Paese sui giusti binari, ma dall'altro allungare ulteriormente i tempi della ripresa?

“Non rispondo: la ripresa è una cosa che ognuno si deve inventare da solo”.

In che misura la sua attività ha risentito della crisi?

“Ne abbiamo risentito un tantino noi, nel senso che al momento bisogna correre molto di più per ottenere risultati leggermente inferiori ma pur sempre positivi. Un esempio? La mia azienda ha prodotto in questi ultimi due anni più borse di quante ne aveva fatte in precedenza”.

Qual è la ricetta giusta in un settore come il suo, nei momenti in cui c'è da fare tutti i giorni i conti con le limitate disponibilità di portafoglio?

“Le dico per esperienza che da sempre è così, ma in particolare la gente vuole essere sicura di ciò che compra. Compra se il venditore è capace di trasmettere nel cliente la fiducia sul prodotto che acquista. La gente – è vero – ha meno soldi in tasca, o comunque il potere di acquisto è calato, ma non è che per questo motivo vuole spendere di meno. Il problema è un altro: vuole spendere senza rischiare. Se pertanto è garantita su quello che acquista, non fa problemi su quanto deve spendere”.

La sua è un'azienda oramai affermata da decenni nel campo della pelletteria. Ci vuole raccontare la storia di questa realtà?

“E' nata nel 1966, inizialmente come tomaificio, ma - al di là di questo particolare – così decisi di fare assieme a mia moglie Bruna, compagna eccezionale sia nella vita che nella professione, perché ero un coltivatore diretto in una zona nella quale i terreni non sono particolarmente fertili. Mandare avanti la famiglia con l'attività agricola non era semplice e allora dovetti trovare un'alternativa per la sopravvivenza, per cui scelsi la lavorazione della pelle. Non vi era un motivo specifico, se non la mera e umana esigenza che ho appena ricordato e che poi è quella basilare.

IL PROFILO

Stare ancora ogni giorno “al pezzo” all'età di 81 anni compiuti; predicare ottimismo all'età di 81 anni compiuti; sentirsi in grado di accettare l'ennesima sfida della vita a 81 anni compiuti. E' questa la grande forza di Danilo Montini, l'uomo che ha abbinato il proprio nome alla pelletteria di qualità nei capi di abbigliamento e nelle borse e accessori. Carta d'identità alla mano, questo distinto signore dalla stazza fiera e possente è nato il 30 gennaio 1931 a Badia Tedalda, dove ha impiantato il laboratorio dell'azienda, nata nel 1966 con la denominazione di Tomaificio Rossi Bruna, dal cognome e nome della moglie, cardine insostituibile tutt'oggi all'interno di questa realtà. L'input venne dato a suo tempo da Gustavo Soldini, creatore dell'omonimo calzaturificio e i coniugi Montini non si fecero pregare. “Un imprenditore vero, che ci ha lasciato qualche mese e al quale dobbiamo tanto anche per i saggi consigli che ci ha dato: questo il mio omaggio al compianto Gustavo Soldini”, ha tenuto a precisare Danilo Montini. Assieme al laboratorio di Badia, ci sono i due eleganti negozi di Sansepolcro e Bagno di Romagna. Da coltivatore diretto a imprenditore affermato in un settore di nicchia, con vendita dei capi di abbigliamento direttamente ai privati e produzione di borse per rivenditori italiani ed esteri, in particolare per le esportazioni. In questo compito, Danilo Montini è affiancato – come già ricordato – dalla moglie Bruna, dai 2 figli e dai 5 nipoti, per un totale di 11 componenti di famiglia impegnati nell'attività che marcia verso il mezzo secolo di vita, operando con sbocchi in tutto il mondo dalla quiete di un piccolo paese di montagna che diventa grande, perché è il paese di origine. Per la precisione, è Rofelle la località mai abbandonata da Danilo; i figli, una volta messa su famiglia, si sono trasferiti nel capoluogo, ma all'atto pratico cambia poco o nulla. Nel cammino in parallelo di Danilo Montini, anche 10 anni nei quali è stato assessore comunale all'Agricoltura e due lustri successivi (a cavallo fra anni '80 e '90) alla presidenza della locale società calcistica, il Badia Tedalda, portata dalla Terza Categoria fino alla Promozione marchigiana. “Seminare amicizia con tutti è la mia filosofia di vita – conclude Montini – ma se tutto ha avuto un senso, se con il tempo sono maturati i successi, è perché accanto ho avuto la moglie Bruna: è lei la mia vera ricchezza!”.

All'inizio le difficoltà furono enormi, tanto che – al confronto – la crisi di oggi fa persino sorridere! E' un settore nel quale l'accaparramento della clientela segue un processo graduale. Determinante, nei primi anni '70, è stata la nostra partecipazione alla Fiera Campionaria di Milano: è qui che abbiamo avviato i contatti con il mercato europeo e mondiale, che ci ha dato la giusta valutazione in un contesto nel quale noi godevamo di “par condicio” assieme ai concorrenti delle altre nazioni. Da lì è iniziato il decollo. Attualmente, la Danilo Montini Pelletterie occupa 11 persone di famiglia con 4 dipendenti fissi, più 10 a domicilio, usufruendo di gruppi di controterzisti”.

Vivere e operare a Badia Tedalda: una scelta di

carattere puramente affettivo fatta a suo tempo?

“Sì, perché a Badia Tedalda sono nato e tuttora vivo con la famiglia. A Badia avevo anche l'azienda agricola, per cui il motivo sta tutto qui. Nessuna scomodità, se con la sua domanda intendeva implicitamente arrivare a questo”.

C'è un segreto particolare nel successo e nella crescita della sua azienda?

“Le armi vincenti sono sempre le stesse: serietà, onestà e umiltà. Avere clienti che tornano qui anche dopo 50 anni è la nostra più grande soddisfazione. Una soddisfazione di quelle che non ha prezzo”.

Oltre al laboratorio di Badia Tedalda, avete anche due negozi, a Sansepolcro e Bagno di Romagna. Differenze e analogie fra questi due luoghi.

“Le differenze sono tante e si rispecchiano nelle singole caratteristiche. Sansepolcro è città tradizionale, Bagno di Romagna è località di turismo termale, per cui il giro di clientela è molto più vasto e articolato: ogni 10-15 giorni in media, cambia tutto; persone nuove, persone diverse. Sansepolcro è una città di ottima qualità, abitata nella stragrande maggioranza da persone serie, oneste e benestanti. Bagno di Romagna è il classico paese imprenditoriale, dove il turismo termale è un prodotto che vendono molto bene. In estate le divergenze maggiori: mentre a Sansepolcro la situazione è calma, a Bagno di Romagna è in pieno movimento. Due scelte comunque azzeccate”.

Quando potremo cominciare ad affermare che siamo usciti dal lungo tunnel della crisi?

“Non è facile a dirsi. Per quel che mi riguarda, seguirò a fare ciò che ho fatto, impegnandomi con un ottimismo sempre maggiore: è questa l'unica medicina efficace per contrastare le incertezze del futuro”.

Al proposito, cosa prevede per il futuro di zone montane come quelle di Badia Tedalda e di Sestino, che fondano buona parte della loro economia su agricoltura e zootecnia?

“Penso che si andrà verso un sostanziale mantenimento dell'attuale situazione, nel senso che non dovrebbero

esservi miglioramenti né peggioramenti. Insomma, non prevedo scossoni in tal senso”.

E per la Valtiberina più in generale?

“Anche per il fondovalle non prevedo peggioramenti. Sono convinto che la laboriosità dei biturgensi e dei valtiberini saprà dare un futuro a questa zona. Lo dimostra anche la sua tradizione economica piuttosto variegata: tante attività industriali e artigianali nei più svariati settori, in modo tale da non farne un distretto. Un segnale di versatilità che può costituire una garanzia anche per il domani”.

La responsabilità dell'azienda in primis è un buon motivo, ma quali altri interessi – se vi sono – riescono a mantenere lo spirito giovanile di Danilo Montini anche a più di 80 anni compiuti?

“Gli interessi si chiamano principalmente “figli” e “nipoti”, ai quali do il merito di aver saputo interpretare la volontà e lo spirito del padre per i primi e del nonno per i secondi. Anzi, sono stati bravi nel metterci del loro e quindi i risultati raggiunti sono stati migliori. Ho 2 figli, Paolo e Donatella e 5 nipoti, due dei quali ancora studiano, ma presto entreranno anch'essi a pieno titolo nella realtà di famiglia. Dei nipoti, Lucia è quella più coinvolta perché semplicemente è la maggiore. Per il resto, mi sono ritirato nella tranquillità; dopo l'attività della pelletteria, l'interesse principale è l'orto: ne possiedo uno nella mia Rofelle ed è simbolo di grandezza e qualità. Come dunque si può notare, il ricambio generazionale in azienda si è già concretizzato, anche se il sottoscritto rimane effettivo”.

Le dicessero di mettersi in politica, al servizio del suo paese di origine, accetterebbe la proposta?

“No. L'ho già fatto a suo tempo, per cui ora è un capitolo chiuso. Nel decennio compreso fra il 1960 e il 1970 ho ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura del Comune di Badia Tedalda nella giunta dell'avvocato Danilo Laurenti, sindaco di quel periodo. Credo anche di aver fatto buone cose. Una su tutte, l'asfaltatura della strada che collega il capoluogo con Rofelle: è il mio orgoglio”.



DANILO MONTINI



BANCA DI ANGHIARI E STIA



BANCA DI ANGHIARI E STIA



Le magiche proprietà degli antiossidanti

Gli antiossidanti sono una serie di composti presenti in natura (o anche purificati-sintetizzati dall'uomo), dei quali si parla molto e ai quali si attribuiscono le più svariate proprietà: da quelle anti-invecchiamento alla cura dei tumori. E' infatti vero che, con i ritmi della vita moderna, un buon apporto di antiossidanti è molto utile e quindi è forse opportuno comprendere un po' meglio come funzionino questi preziosi composti (detti anche radical scavenger). Un antiossidante, come dice la parola stessa, contrasta un fattore ossidante, ma cosa sono i fattori ossidanti? Sono sostanze prodotte sia dai nostri normali processi fisiologici sia da fattori esterni (inquinamento, alimentazione squilibrata, stress eccessivo) che, se in eccesso, portano alla degenerazione accelerata di tessuti e organi; normalmente, infatti, il corpo ha delle contromisure interne per contrastare l'eccesso di molecole ossidanti (radicali liberi e perossidi), ma se non può contare su un apporto sufficiente tramite l'alimentazione e si conduce una vita molto stressante per lunghi periodi, l'eccesso di ossidanti può portare tutta una serie di problemi che vanno dalla semplice pelle opaca e spenta fino - in estremo - alla degenerazione cellulare e, in ultima istanza, al tumore indotto dai continui attacchi di queste sostanze instabili. E' chiaro che l'assunzione di un antiossidante può prevenire attivamente l'insorgere di vari disturbi ma, diciamo chiaramente, non può purtroppo agire su danni importanti già fatti (ad esempio, i tumori in fase avanzata): vi sono diversi studi che utilizzano molecole antiossidanti per lenire gli effetti collaterali di chemio e radioterapia, in molti casi con risultati incoraggianti, come pure incoraggianti sono studi sulla prevenzione del cancro al



ROSA CANINA

fegato con l'uso alimentare di polvere di curcuma, ma troppo spesso si sente parlare di prodotti miracolosi che oltretutto sono spesso costosi, dai nomi esotici, che alla fine si potrebbero equiparare a un'alimentazione corretta. Avendo ben chiaro il loro ruolo, possiamo comunque affermare che gli antiossidanti hanno un compito indispensabile nel nostro organismo, ci mantengono attivi, in salute, energici e anche più giovani perché proteggono le cellule di tutto il nostro corpo facendo quasi da "parafulmine", nel senso che vengono degradati al posto del tessuto bersagliato stabilizzando parzialmente o totalmente la sostanza ossidante e rendendola così innocua. Nel nostro corpo, i tessuti bersaglio possono essere di natura



biokyma
LABORATORI
Cultiva Raccoglie Trasforma Pianta Officiali

acquosa o lipidica: è importante quindi introdurre fattori protettivi sia dell'uno che dell'altro tipo. Per nostra fortuna, molti degli antiossidanti sono molecole definite "ubiquitarie", cioè largamente presenti in natura (anche se con grosse differenze di concentrazione e potenza): **polifenoli, antocianosidi, xantine, vitamina C e polisaccaridi**, contenuti per esempio nei **mirtilli**, nel **gel di aloe**, negli **agrumi** e nel **pignogenolo da pino marittimo** provvedono a proteggere la parte "acquosa" delle cellule, mentre **caroteni, vitamine A ed E e grassi mono e polinsaturi** contenuti negli oli vegetali e in alcuni frutti (come la papaya) si occupano della parte lipidica. E' estremamente importante inserire buone quantità di frutta e verdura nella propria alimentazione per far fronte agli "attacchi quotidiani" della vita moderna, ma nel cambio di stagione o in situazioni di forte stress può essere utile un apporto maggiore e più mirato: in caso di affaticamento della vista da uso prolungato del computer, per esempio, si può utilizzare il **mirtillo** che è un antiossidante con un



MIRTILLO

tropismo particolare per il microcircolo (dell'occhio ma non solo), mentre se si ha pelle chiara e tendenza agli eritemi solari si può fare prevenzione assumendo **oleolito di carota**, ricco in caroteni e acidi grassi polinsaturi che proteggono dai radicali liberi prodotti dai raggi UV; in ogni caso, assumere una maggior quantità di antiossidanti previene diversi disturbi e per questo dà anche una maggiore energia che non deriva da un'azione eccitante ma da un senso di benessere generale. Se si vuole un prodotto completo si può utilizzare il **Kyma-Age**, prodotto che contiene un pool di estratti che agiscono su tutti i fronti: **rosa canina**, ricca in polifenoli e vitamina C; **vite rossa** e **mirtillo** che contengono antocianosidi attivi sul microcircolo, **estratto secco di carota** che fornisce un grosso apporto di carotene e **pignogenolo**, un estratto dalla corteccia di pino marittimo che - come già specificato - è estremamente ricca di polifenoli antiossidanti.

a cura di Ruben J. Fox

1 CITTADINI SI CHIEDONO QUAL'È
L'AUTENTICO PALAZZO DEL POTERE
DI VIA MATTEOTTI.
TRE SEDI MESSE AL VOTO:
1 PALAZZO DELLE LAUDI
2 IL VESCOVADO
3 PALAZZO AGGIUNTI



Un quiz come accadeva ai vecchi tempi, quando cioè si alzavano le palette con i numeri per indicare la risposta. In questo caso, c'è una domanda ben precisa che è stata posta ai cittadini di Sansepolcro, i quali debbono scegliere la soluzione fra uno dei tre palazzi che contano nel centro della città. Numero 1: palazzo delle Laudi, sede di rappresentanza del Comune di Sansepolcro. Numero 2: il palazzo del Vescovado e quindi dell'istituzione religiosa. Numero 3: palazzo Aggiunti, sede di Urbanistica e Ufficio Tecnico comunale. Quindi: numero 1 per la politica, numero 2 per la Chiesa e numero 3 per i tecnici. Suggerimenti ai lettori: date una contata alle palette che hanno il numero visibile, fate i relativi totali e troverete la risposta dei cittadini.

ZONA INDUSTRIALE DI SANSEPOLCRO: imprenditori e tecnici con la proposta già in mano

Le zone industriali di Sansepolcro – lo abbiamo già rimarcato – non offrono un'immagine edificante della città. Sono intanto tre, due delle quali - la Fiumicello e la Trieste – sono giunte a saturazione. Più volte si è parlato di riconversione, ma per ora ci siamo sostanzialmente limitati alle parole. C'è soprattutto l'ampia zona industriale Santafigora-Alto Tevere, quella che in prospettiva può garantire un futuro economico alla città, ma anche in questo caso vi sono più situazioni che fanno "arrossire" gli imprenditori al cospetto dei clienti provenienti da fuori circondario, molto spesso stranieri. Gli associati di Confindustria, Confartigianato Imprese e Cna, assieme alla Consulta Interprofessionale dei Tecnici della Valtiberina, hanno allora deciso di "disegnare" di fatto il piano regolatore della zona industriale Santafigora-Alto Tevere. E lo hanno fatto a tempo di record: nell'arco di 40 giorni, sono riusciti a portare a termine una dettagliata indagine fra gli operatori presenti e a redigere un progetto di massima a costo zero (ripetiamo: a costo zero!) sul quale l'amministrazione comunale dovrà dire la sua. Crediamo, senza peccare di esagerazione, che da poche altre parti si sia verificata una situazione del genere; magari si chiede, si interpella e si sollecita: qui invece si propone. Tutto ciò la dice lunga sul livello di professionalità degli imprenditori e dei tecnici della Valtiberina. E cosa si propone? Un progetto di fattibilità che intende riqualificare l'area e, in base a questo, vincolare le scelte in sede di regolamento urbanistico. Perché questa esigenza sollevata da associazioni di categoria e professionisti, fino al punto di spingere entrambe le componenti a sottoporre un progetto appositamente redatto? Da almeno due ordini di considerazioni: il primo è relativo al contesto generale che caratterizza la zona industriale, bisognosa quantomeno di un "restyling"; il secondo entra nel merito del piano strutturale e delle previsioni stilate, in base alle quali prevale la logica della funzione residenziale della riconversione e della edificabilità invece dell'impostazione urbanistica da dare a questa fetta della città e del territorio comunale. Un'impostazione in chiave moderna, che tenga conto della presenza di realtà imprenditoriali di tutto rilievo e proiettate su dimensioni e mercati internazionali. Un'impostazione che suddivide il territorio in tre parti, più una quarta dedicata alla revisione della viabilità. E allora, per fare un minimo di ordine sull'argomento, partiamo da quelle che erano state le proposte avanzate sul piano strutturale dalle associazioni di categoria, a seguito di un'approfondita valutazione congiunta con la Consulta dei Tecnici. Si era intanto ipotizzato di prevedere, all'interno della zona industriale, un'area destinata a "polo tecnologico" quale struttura necessaria a risolvere i problemi di connessione tra i vari comparti produttivi, in grado di garantire tutti i servizi e attrezzature necessari a programmare investimenti, a promuovere la ricerca, l'innovazione, l'informazione e la formazione del personale. In secondo luogo, era stata prevista l'introduzione nel progetto di zona industriale di strumenti attuativi (piano

insediamenti produttivi, società di trasformazione urbana ecc.) e di procedure finalizzate a rendere disponibili aree a basso costo, oltre a forme di incentivi economici (vedi sconti sugli oneri di concessione e altro), al fine di incentivare la permanenza delle aziende che hanno necessità di espandersi, oltre a incentivare quelle insediate al Melello e in zona Trieste a programmare l'eventuale trasferimento. Ed ecco le altre proposte: la soluzione delle problematiche relative alla connessione con le infrastrutture per la mobilità di interesse regionale, nazionale ed internazionale (raccordi con E45 ed E78, più ferrovia per Arezzo); la realizzazione del secondo ponte sul Tevere e di tutte le opere di connessione alla viabilità esistente attraverso finanziamenti da reperire; un sistema di piste ciclabili che mettano in collegamento la città con la zona industriale, in modo da costituire una sicura e conveniente alternativa al traffico veicolare, la cui mole verrebbe di conseguenza snellita, con minori probabilità anche di incidenti stradali; l'introduzione di strumenti normativi finalizzati a incentivare le fonti energetiche rinnovabili, con particolare riferimento alla installazione di sistemi solari termici e fotovoltaici nelle coperture dei capannoni; un progetto di riconversione delle aree industriali Melello e Trieste, definendo meccanismi adeguati a garantire le prerogative ed esigenze specifiche delle aziende presenti che, a breve scadenza, non possono programmare trasferimenti. Alla luce di queste premesse, il lavoro di tecnici e imprenditori è iniziato con l'indagine conoscitiva sia dello stato attuale dei luoghi, mediante sopralluoghi e rilevamenti fotografici, sia dei bisogni delle aziende, attraverso la distribuzione di una scheda-questionario alle aziende insediate. Fra le implicazioni subito emerse, vi è la forte carenza di parcheggi, che obbliga il personale delle aziende a parcheggiare le proprie auto nelle zone verdi. E così facendo, il degrado aumenta. Il questionario distribuito alle aziende era composto da 4 parti; caratteristiche generali della singola realtà; problematiche riscontrate; carenze delle infrastrutture di superficie e a rete; interventi ritenuti prioritari per le zone a supporto dell'attività. In base ai dati raccolti, la tipologia delle aziende vede in maggioranza le società di persone e capitale, seguite dalle ditte individuali e da una sola realtà cooperativa. Il 75% circa delle ditte ha un numero di dipendenti compreso fra 5 e 30 persone, il 10% ha più di 30 dipendenti ed il 17% meno di 5. Il manifatturiero (43%) e il commerciale (40%) sono i settori che dominano, le attività di trasporto e delle costruzioni rappresentano il 14% delle aziende e il 3% è occupato dall'agricoltura. Gli ambiti territoriali delle attività sono per il 56% riferiti al nazionale e internazionale, con i valori pari al 27% per l'ambito comunale-regionale e al 17% per quello interregionale. Passiamo ora a servizi e infrastrutture di superficie. Le carenze denunciate sono in primis quella dei parcheggi e delle strade (oltre il 50% degli intervistati), seguite dal verde e dall'assenza di un polo tecnologico, mentre per le infrastrutture a rete il grande handicap è costituito dalle carenze di acquedotto (74%) e di

impianto antincendio (70%), ma in larga misura anche di pubblica illuminazione, di reti di comunicazione e di fognature. Quali gli interventi ritenuti prioritari a livello di infrastrutture di superficie? Il 70% delle aziende vuole strade migliori; seguono nell'ordine più parcheggi, il polo tecnologico e più spazi verdi. E per le infrastrutture di rete? In testa ci sono "ovviamente" acquedotto e impianto antincendio, poi migliori reti di comunicazione, illuminazione pubblica, segnaletica e migliori fognature. La proposta di intervento tiene in considerazione soltanto l'ipotesi di riqualificazione dell'esistente e suddivide l'area – come già anticipato – in tre comparti territoriali: il primo (numero 1) è quello compreso fra le direttrici della Senese Aretina e della provinciale Libbia, con la bretella che va dalla rotonda del paese di Santaflora a quella che ha nell'aiola la scultura della balestra; in pratica, la prima rotonda della città per chi giunge da Arezzo. Il secondo comparto (numero 2) è quello che va dal lato di via Marco Buitoni verso Gricignano e comprende – tanto per fare un esempio – il molino e i panifici, mentre il terzo comparto (numero 3) è quello in cui sono ubicati lo stabilimento Buitoni e gli insediamenti commerciali paralleli al corso della Senese Aretina. Quali allora gli interventi da effettuare per ogni singolo comparto d'area sulla scia delle informazioni raccolte, dato che per le problematiche generali (spazi inadeguati, carenza di infrastrutture e di servizi, poca attenzione da parte del Comune ed eccesso di burocrazia nelle procedure) le aziende hanno sottolineato gravi carenze? Iniziamo con i comparti 1 e 2. Per ciò che riguarda le infrastrutture di superficie, si pone l'esigenza di riorganizzare gli spazi logistici costituiti da strade e parcheggi, oltre che di garantire un'adeguata qualità e quantità di verde. L'altra necessità è relativa alla realizzazione di un polo tecnologico e a una migliore accessibilità alla rete viaria di zona. Passando alle infrastrutture a rete, acquedotto subito ma anche fognature e impianti antincendio e di videosorveglianza. Si segnala poi una particolare esigenza nelle zone Trieste e Melello per quanto relativo all'illuminazione pubblica (100%) ed alla rete fognaria (67%). Il comparto 3 include all'atto pratico anche il



numero 4, quello speciale sulla viabilità. La novità saliente è la previsione di una statale 73 Senese Aretina portata a 4 corsie per assorbire meglio i consistenti flussi di traffico. Di conseguenza, varierà la disciplina degli accessi alle tante attività commerciali che vi si affacciano; dovranno essere realizzati i marciapiedi laterali e una pista ciclabile di adeguate dimensioni. Sul conto di via Marco Buitoni, la proposta è quella di riprendere la soluzione della variante al piano regolatore per le aree produttive con il raddrizzamento della strada in asse con la rotonda su via Senese Aretina. Questa soluzione è l'unica in grado di consentire la costruzione di parcheggi per il comparto 2 di via Alcide De Gasperi, al momento privo di spazi per la sosta. In questo asse viario così ristrutturato dovranno poi essere realizzati i parcheggi sul lato area Buitoni, una pista ciclabile in continuità con quella della Senese Aretina, tutti i sottoservizi necessari e l'impianto di illuminazione. Spesa totale per gli interventi: 8 milioni e 100000 euro, con suddivisione degli importi in tre stralci funzionali, riguardanti nell'ordine la zona industriale Santaflora, la zona industriale Alto Tevere e gli assi viari della Senese Aretina e via Marco Buitoni, con possibilità di ulteriore suddivisione. E dunque, dagli imprenditori e dai tecnici della Consulta è giunta una dimostrazione di efficienza e di professionalità: un progetto gratuito al servizio della città, frutto del dialogo nato fra le categorie economiche del manifatturiero e quelle professionali. Spetta ora al Comune il compito di recepire i risultati di questo lavoro certosino e di attivare i bandi ai rispettivi livelli istituzionali, evitando magari di fase cassa con prezzi dei terreni francamente eccessivi. Di una cosa, gli amministratori di palazzo delle Laudi possono essere certi: l'amore e l'interesse che esiste verso Sansepolcro è molto più forte di quanto si possa immaginare. C'è insomma chi vuol dare un futuro migliore al luogo nel quale è nato, vive e opera. Imprenditori e tecnici – come sempre – hanno dimostrato che i fatti contano più delle chiacchiere: riuscirà anche in questa situazione la politica locale a dare delle risposte a chi ogni giorno "sputa sangue" per l'economia del territorio?

COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731

Le Eccellenze del Territorio

RISTORANTE



GRADITA PRENOTAZIONE
TEL. 0575.788893
CELL. 338.4720578
APERTO PRANZO E CENA
CUCINA SENZA GLUTINE
CHIUSO MERCOLEDÌ

PERBACCO
DA LUISANNA

GALLERIA GIROLAMO MAGI
ANGHIARI (AR)
LUISANNA56@VIRGLIO.IT

OSOLAREO



alain mikli.

di Alessandro Boni

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Negozio: Tel. 0575 788002

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

*Vecchia Osteria
La Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**



VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767



**Giorni
FERRO**

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

**fondazione
MONNALISA onlus**



Sede legale: Corso Italia 75, 52100 Arezzo - Sede operativa: via Madame Curie 9/a, 52100 Arezzo Tel. 0575 9850674 - 9850601
www.fondazionemonnalisa.org



★★★★

SANSEPOLCRO BORGO PALACE HOTEL



Una giornata da sposi al Borgo Palace Hotel

Sapevate che al Borgo Palace Hotel e al ristorante "Il Borghetto" di Sansepolcro si possono organizzare matrimoni all'interno e all'esterno della struttura, cioè nei giardini dell'albergo, ma anche in un'altra location proposta dai futuri sposi? Palazzi, sale e altri luoghi suggestivi potranno contare sul servizio di catering del ristorante "Il Borghetto", che trasferirà nel posto scelto anche tutta la professionalità di cui è in possesso. La giornata più importante della vita deve essere vissuta in un luogo da ricordare e il Borgo Palace Hotel fa veramente di tutto per rimanere impresso nell'album dei ricordi più belli, quelli memorabili. L'offerta per gli sposi e per chi ha deciso di festeggiare assieme a loro è completa in ogni dettaglio: addobbi originali, fiori e candele per gli spazi riservati a pranzo, cena e buffet; auto d'epoca con autista per il viaggio fino alla chiesa e poi fino al Borgo Palace Hotel; intrattenimento musicale dal vivo, sempre in armonia con i vari momenti della serata. Anche per il ricevimento, nulla è lasciato al caso: assegnazione dei posti e disposizione dei tavoli sono consigliati dalla direzione, così come i menu classici di pesce e di carne, fedeli alla tradizione e abbinati con vini selezionati. Il tutto preceduto dal cocktail di benvenuto fatto di aperitivi, misti di verdure fritte e focaccine ripiene. E una volta terminata la cerimonia,

la parentesi finale tutta degli sposi nella suite imperiale, riservata per la prima notte di nozze e accompagnata al risveglio da una ricca prima colazione a base di prodotti locali. Amare lo stile significa scegliere il Borgo Palace Hotel di Sansepolcro. Il direttore del ristorante "Il Borghetto", Alessandro Blasi, è pronto per dare tutte le informazioni e i consigli su come programmare e impostare il giorno del fatidico "sì", ricordando che questo pacchetto di servizi ha un prezzo più che competitivo: si va dai 50 ai 55 fino ai 60 euro, a seconda che il numero dei partecipanti sia rispettivamente di 300, 250 e 200 persone. Il Borgo Palace Hotel ha il piacere di comunicare questi prezzi, perché la struttura non lavora soltanto con i matrimoni, ma anche con camere e convegni, per cui ha la possibilità di praticare ribassi. "Capisco bene che osservare dall'esterno l'albergo possa suscitare qualche fantasia particolare, che magari sia poco alleata del portafoglio – afferma il direttore Blasi – ma è proprio per questo motivo che invito tutti ad andare oltre l'immaginazione. Non date perciò retta alla fantasia, fatemi una telefonata e venite a trovarmi. Rimarrete piacevolmente stupiti, davanti magari a una gradita tazza di caffè che gusteremo insieme, dai prezzi accessibili con i quali facciamo matrimoni. Io sono sempre qui!"

Borgo Palace Hotel

Via Senese Aretina, 80 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 736050 - E-mail: palace@borgopalace.it

L'omaggio delle merlettaie per il Millennio, aspettando Papa Benedetto XVI

Per l'evento del Millennio e per l'arrivo del Papa. Anche le donne dell'associazione "Il Merletto nella Città di Piero" hanno inteso lasciare il loro segno tangibile nello speciale compleanno di Sansepolcro e della sua cattedrale. E il loro dono alla principale fra le chiese cittadine consiste in tre realizzazioni nel tradizionale tessuto di ritorto di lino ricamato: una tovaglia per l'altare centrale, il corredo per il camice (tre pezzi) e la tovaglia che copre solo il piano dell'altare. I manufatti sono ricamati con vari punti, nel rispetto della tecnica del merletto a fuselli creata a Sansepolcro dalle sorelle Adele e Ginna Marcelli, con delle applicazioni che resteranno per sempre in cattedrale. Un lavoro di squadra, iniziato la scorsa estate e oramai giunto a compimento. Diverse le persone che hanno collaborato alla realizzazione di questi pezzi: le allieve dei corsi di merletto dell'associazione, sotto il controllo delle maestre Lelia Riguccini (che è anche la presidente del sodalizio) e Anna Capozzi (vicepresidente) e della segretaria Anna Nespoli; altre donne che non appartengono all'associazione e le suore del monastero di Santa Chiara, che hanno effettuato il giglio nella tovaglia. Una citazione particolare alla sezione Valtiberina della Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), che ha contribuito sotto l'aspetto economico e ad alcune socie del club. La magia dei fuselli azionati con mani da abile prestigiatore ha prodotto i soggetti simbolo della tradizione religiosa: il calice, il pavone e poi pesci e croce, appartenenti alla simbologia paleocristiana. Per l'occasione della visita del pontefice, la tovaglia verrà sistemata nell'altare che sta sotto il crocifisso ligneo del Volto Santo, al

quale Benedetto XVI renderà omaggio. Manca davvero poco alla consegna del lavoro completo: la presentazione dei pezzi ricamati con il merletto è in programma per martedì 8 maggio alle 16.30 presso il convento di Santa Chiara e domenica 13 sarà già in cattedrale per il grande evento. Proprio così: è grande evento la sola presenza del Papa, figuriamoci poi se torna in un posto a distanza di 500 anni! E vi torna per sottolineare ancora i legami che intercorrono fra la diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro e la città di Gerusalemme; determinante il lavoro



PAPA BENEDETTO XVI in visita ad Arezzo, La Verna e Sansepolcro il 13 maggio

svolto dall'arcivescovo diocesano, monsignor Riccardo Fontana, che si è impegnato per fare in modo che il Santo Padre venisse in zona, iniziando dal capoluogo di provincia. Non accade tutti i giorni di vedere da vicino un Papa, ma in questo caso si tratta persino della "prima volta" in assoluto che un pontefice tedesco si reca in visita in Toscana. La data del 13 maggio è dunque destinata a entrare nella storia: alle 10.00, Papa Benedetto XVI presiederà la solenne celebrazione eucaristica con la recita del Regina Coeli al Prato di Arezzo, luogo che potrà arrivare a ospitare fino a 30000 fedeli. E dalle vallate, partiranno gli autobus che raggiungeranno Arezzo. Nel pomeriggio, poi, trasferimento in

elicottero al Santuario della Verna e successivamente a Sansepolcro, con atterraggio all'aviosuperficie di Palazzolo previsto intorno alle 19.00; qui, ad attendere Benedetto XVI sarà il sindaco Daniela Frullani, che nel tragitto fino al centro precederà l'auto del Papa. Il percorso si snoda lungo la vecchia statale 3 bis Tiberina fino alla rotatoria di San Lazzaro per poi deviare in via Anconetana ed entrare nella parte antica della città da Porta Romana. Ovviamente, ai lati della strada sarà possibile vedere Benedetto XVI che procederà con velocità alquanto moderata. L'auto attraverserà via XX Settembre fino all'incrocio con via Piero della Francesca, all'altezza del quale girerà verso destra e poi verso sinistra lungo via della Fonte, piazza Garibaldi e via Matteotti, con sosta all'ingresso della cattedrale. Il Papa varcherà la soglia della cattedrale di San Giovanni Evangelista alle 19.15 e si fermerà in preghiera – come già anticipato – davanti al Volto Santo. Uscendo dalla chiesa, incontrerà i fedeli in piazza Torre di Berta: è stato predisposto un apposito palco nel quale il pontefice salirà assieme al primo cittadino e all'arcivescovo della diocesi, monsignor Riccardo Fontana. La partenza per Roma, sempre da Palazzolo, è programmata per le 20.15. Hanno dovuto attendere 19 anni, Arezzo e la sua provincia, perché un Santo Padre tornasse in questa terra: l'ultima volta è stata nel 1993 con Giovanni Paolo II, che in maggio si era recato ad Arezzo e Cortona e poi in settembre alla Verna. Adesso, c'è una Sansepolcro entusiasta e pronta ad accoglierlo quale ospite unico e insostituibile nell'anno di Millennio.

MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO: vinta anche quest'anno la sfida della qualità

Qualità come requisito obbligatorio alla Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, che vivrà la XXXVII edizione da sabato 21 aprile a martedì 1° maggio nel centro storico di Anghiari. In tempi di crisi e difficoltà, costringere l'organizzazione a pronunciare qualche "no" - perché le richieste degli operatori sono state maggiori rispetto a un'offerta di spazi che si attesta anche quest'anno sulla cinquantina di posti - significa inviare un preciso messaggio e rispondere nella maniera migliore anche al fenomeno che è stato ribattezzato con il termine di "terrorismo mediatico". Vuol dire che, nonostante tutto, c'è voglia di spendere e investire; c'è voglia di scommettere puntando su una rassegna che garantisce visibilità e che, specie con il concorso del bel tempo, è capace di convogliare oltre 40000 visitatori in una "location" che definire suggestiva è persino

limitativo. Gli artigiani accettano dunque la sfida e scelgono Anghiari; l'Ente Mostra Valtiberina, guidato per l'ottavo anno consecutivo dall'imprenditore Domenico Gambacci di Sansepolcro, ha operato una selezione molto accurata, recuperando fondi alternativi per far fronte alla prolungata indisponibilità dei due grandi "contenitori", ossia palazzo Pretorio e palazzo Testi. Ed è rimarchevole, oltre alla nutrita domanda di partecipazione,

anche il ritorno di artigiani che mancavano da un po' di tempo, legittimando il carattere nazionale che ha oramai assunto la manifestazione. Proprio loro si sono prenotati per primi a seguito dei responsi ottenuti in passato con la partecipazione alla rassegna di Anghiari. Tutto questo, quindi, non ha fatto altro che alzare ulteriormente l'asticella nella valutazione delle singole realtà da inserire nel percorso espositivo, cercando ovviamente di includere tutti i settori di attività: lavorazione del legno, del ferro, della pietra, della ceramica e dei metalli preziosi, ma anche

quelle tipologie più originali che tanto catturano il consenso del pubblico. Parlavamo della qualità degli espositori e lungo questo filone si inseriscono - stavolta più che mai - le mostre collaterali: l'una, ossia "150 mani - collezione italiana", costituisce l'eccellenza in senso assoluto, trattandosi di una vetrina dedicata al meglio dell'artigianato italiano, con prodotti dislocati fra la sala audiovisiva e la

vicina sala della filarmonica. Per meglio dire, è una sintesi della mostra allestita a Torino in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia. Unica per messaggio e componente affettiva è l'altra collaterale di quest'anno: "Gemme d'Anghiari", dedicata ai lavori eseguiti dagli studenti usciti dal locale istituto d'arte specializzato nel restauro del mobile antico, nell'intarsio e in tutto ciò che ha per materia prima il legno.

È uno degli omaggi previsti per il 50esimo di attività della scuola, che ha formato con il tempogenerazioni di imprenditori e di professionisti specializzati poi in più campi.

L'esposizione sarà visibile fino al 6 maggio presso il museo della

Battaglia. Ai giovani in particolare è rivolto il convegno di approfondimento che si svolge durante la mostra mercato: appuntamento al teatro dei Ricomposti per martedì 24 aprile alle ore 10.00, quando si parlerà di artigianato contemporaneo con moderatore il giornalista Romano Benini, conduttore della trasmissione "Okkupati" su Rai Tre, che non mancherà di stimolare i rappresentanti del Gruppi Giovani di

Cna e Confartigianato Imprese nel corso del dibattito. A questo punto, quindi, c'è soltanto da attendere le 11.00 di sabato 21 aprile, quando in piazza Goffredo Mameli si darà il via ufficiale alla kermesse, visitabile tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 al mattino e dalle 14.00 alle 20.00 dei giorni prefestivi e festivi, mentre nei feriali - soltanto 3 in tutto - l'apertura pomeridiana è fissata per le 15.00. A disposizione dei visitatori c'è sempre il bus navetta gratuito, in partenza ogni 15 minuti dalla parte bassa del paese.

XXXVII
MOSTRA
MERCATO
DELL'ARTIGIANATO
DELLA VALTIBERINA
TOSCANA



CENTRODESTRA a Sansepolcro, smarrimento post-elettorale

Dov'è finito il centrodestra a Sansepolcro? Perché questa componente politica, dopo 5 anni di amministrazione a palazzo delle Laudi, vive in un sostanziale stato di evanescenza? Si tratta di una crisi post-elettorale alimentata dalla classica sconfitta alle urne che finisce con il dividere - e in questo caso con lo sgretolare - una coalizione e il progetto che ci stava dietro? Una situazione del genere avrebbe potuto trovare giustificazione nell'immediato, non certo ora che sono trascorsi undici

mesi dalle elezioni amministrative e un anno esatto dal clou della campagna elettorale. Se prima era giusto attendere, adesso non è più così: è crisi piena, se proprio non vogliamo adoperare il termine forte di "situazione drammatica". Nemmeno uno tsunami sarebbe riuscito a provocare effetti devastanti come questi: politici e amministratori che hanno governato la città dal 2006 al 2011 si sono all'improvviso volatilizzati, fra quelli a suo tempo cacciati dall'ex sindaco Franco Polcri e gli altri rimasti in sella fino al giorno dell'esito elettorale. Protagonisti fino a quel momento, scomparsi dal giorno seguente. Spariti i cosiddetti "dinosauri", ma anche i giovani rampanti. Uniche eccezioni: l'ex assessore all'Urbanistica e candidato sindaco, Fabrizio Innocenti, numero uno della minoranza e Mario Menichella, il solo che sta dando segnali di vita all'interno del Popolo della Libertà e che sta tentando di portare avanti una flebile e debole opposizione all'attuale maggioranza di centrosinistra. Già il Pdl: è senza dubbio il partito che ha accusato più degli altri il flop alle urne, pagando gli errori commessi negli anni di governo. Un partito che non è stato nemmeno capace di seminare e quindi di coltivare il ricambio generazionale. Viene insomma da pensare che tutto fosse funzionale all'appuntamento elettorale. Della serie: se vinciamo, ok! Se perdiamo, finisce a carte 48! Difficile pensarla in maniera diversa, vista la maniera nella quale sono andate le cose. Il che per certi versi stupisce, dal momento che il Pdl - a livello di lista - è pur sempre risultato secondo in città con un 14% di consensi, dietro al Partito Democratico. Ciononostante, però, a oggi rimane quasi impossibile trovare un referente di questa compagine politica. La Lega Nord, peraltro travolta in questi giorni da uno scandalo senza precedenti, di fatto non esiste più: di Licio Pasquini, una sorta di "padre padrone" del Carroccio locale, non vi è più traccia, come nemmeno di questa corrente. Futuro e Libertà, guidata a carattere locale da Claudio Bernardini (che a fine legislatura era il capogruppo della maggioranza di centrodestra), ha già probabilmente esaurito l'ossigeno, anche perché non si capisce ancora il futuro del "Terzo Polo", il cui unico individuo a volerlo sembra Pier Ferdinando Casini in terra romana: se andiamo a fotografare la provincia di Arezzo, i 3 partiti che lo



compongono - Futuro e Libertà, Alleanza per l'Italia e Unione di Centro - stanno sempre su posizioni contrapposte fra di esse quando si debbono presentare in campagna elettorale, vedi anche l'esempio fresco delle amministrative nei Comuni della Valdichiana. E passiamo all'Udc, che nell'ultima campagna elettorale a Sansepolcro si era schierata con il centrodestra, facendo registrare un clamoroso tonfo: il segnale evidente del fatto che questa collocazione politica è poco

consona al suo elettorato. Lo "scudo crociato" si ritrova adesso frammentato con i suoi personaggi carismatici che oramai si sono posizionati di qua e di là, non riconoscendosi più nella politica di questo partito. Si capisce chiaramente allora che - in un contesto del genere - parlare ancora di centrodestra è pura utopia, in quanto l'unica possibilità in questo momento è quella di ripiantare il seme e aspettare che germogli per poi raccogliere il frutto, ma tutto questo richiede tempi lunghi e dei buoni "agricoltori" che conoscono tempi e modi della semina. Nel frattempo, ovviamente, il centrosinistra può dormire sonni tranquilli; di sicuro, tutti coloro che hanno votato centrodestra alle ultime amministrative si sentono traditi, perché in politica - come esattamente nello sport - si può vincere e si può perdere, ma non ci si può arrendere! Una sana e corretta opposizione è da sempre positiva per il rilancio di una città che, mai come in questo momento, ne ha un enorme bisogno. E c'è anche - fra tutti coloro che appartengono a questo grande mondo del centrodestra - chi si sente deluso da persone che forse, invece di fare politica, hanno coltivato negli anni passati i loro interessi. Con la disfatta elettorale, non ci sono più referenti. Assieme al già citato Menichella, c'è qualcuno della lista civica "Per un Borgo Nuovo" - che però in ogni caso non è riuscita a darsi una fisionomia - capace di farsi vedere e sentire con qualche presa di posizione, vedi Giuseppe Pincardini, eletto consigliere comunale. Il centrodestra avrà pure i suoi valori e i suoi rappresentanti, ma dov'è finito? La situazione è divenuta imbarazzante, anche perché vi è pure una responsabilità nei confronti degli elettori che l'hanno votato nel maggio dello scorso anno. Quanto scritto nei programmi e sostenuto durante la campagna elettorale era perciò una serie di proclami, oppure il tutto era vincolato dalla vittoria elettorale? I progetti e le proposte della coalizione non sono ora più validi solo perché sono state perse le elezioni? Attendiamo per una volta una risposta negativa e vogliamo rivedere un centrodestra battagliero in nome della città; non certo per partigianeria, ma perché lo abbiamo detto più volte: una buona opposizione aumenta la qualità del dibattito politico e funge da stimolo per chi deve amministrare la cosa pubblica.

PRIVAT ASSISTENZA®

RETE NAZIONALE DI ASSISTENZA DOMICILIARE

A CASA

Servizi diurni e notturni
 Aiuto nell'alzata e messa a letto
 Igiene personale
 Bagno assistito
 Assistenza al pasto
 Accompagnamento e trasporto
 Medicazioni, iniezioni, flebo, cateteri
 Prevenzione e cura piaghe da decubito
 Prelievi sangue
 Fisioterapia

IN OSPEDALE

Veglie diurne e notturne
 Aiuto al pasto
 Aiuto igiene
 Dimissioni ospedaliere protette

SERVIZIO BADANTI

Integrazione e sostituzione

SEGRETARIATO SOCIALE

Disbrigo pratiche



SERVIZI QUALIFICATI OCCASIONALI O CONTINUATIVI

SANSEPOLCRO - Viale A. Diaz, 28 - Tel. 0575 735161 - sansepolcro@privatassistenza.it

Dallo scorso 27 febbraio, con il relativo ufficio posto al numero civico 28 di viale Armando Diaz a Sansepolcro, nel cuore di Porta Fiorentina, è operativa per tutta l'Alta Valle del Tevere una delle oltre 115 sedi di PrivatAssistenza, marchio nazionale che funziona anche in ambito locale alla stessa stregua di un normale franchising. Un servizio che va ad arricchire la qualità dell'offerta in materia di assistenza, ma qual è la precisa mission di PrivatAssistenza? Con la sua presenza, rende possibile l'assistenza domiciliare nei confronti di anziani, malati generici, disabili e persone non autosufficienti, oppure la stessa assistenza - professionale e umana - nei luoghi di degenza. Un modo efficace per migliorare la qualità della vita delle migliaia di famiglie che a questa realtà si affidano. I centri di PrivatAssistenza garantiscono il loro intervento con tempestività per ciò che riguarda aspetti quali igiene personale, vestizione, pasto, compagnia, vigilanza e tutela, prevenzione piaghe o supporto per la cura di determinate patologie. Un'assistenza che può essere di un'ora come prolungata per periodi, in base alle necessità della persona assistita e della famiglia. A Sansepolcro, sono i coniugi Sabrina Rendini e Marco Beni ad aver portato PrivatAssistenza. Per quale motivo? "Eravamo indecisi fra Arezzo e provincia e fra Città di Castello e il suo circondario. Alla fine - dicono Sabrina e Marco - abbiamo avuto sia Sansepolcro e la Valtiberina Toscana che Città di Castello e l'Altotevere Umbro fino a Umbertide e Lisciano Niccone". I primi riscontri relativi a questi circa due mesi di attività? "Senza dubbio positivi, forse anche oltre il previsto. E lo sono stati sia a livello di informazioni, perché ovviamente in molti hanno voluto conoscerci e capire chi siamo, sia a livello di lavoro. E'

crescente il movimento di persone che si rivolgono a noi. Tanto per rendere l'idea, abbiamo già creato una buona ree di collaboratori." Quali le tipologie di interventi che avete effettuato? "Nelle grandi città, sono ricercate le figure dell'infermiere e del fisioterapista a domicilio. Qui, invece, PrivatAssistenza funziona molto in ospedale, nella ricerca di badanti e nelle sostituzioni per periodi momentanei. Ci occupiamo oltretutto anche delle pratiche che riguardano l'assunzione delle badanti". Cosa avete di particolare che identifica la vostra professionalità? "L'organizzazione dei servizi occasionali: noi siamo in grado di garantire per qualsiasi giorno della settimana e in qualsiasi momento. Per esempio, abbiamo lavorato molto il giorno di Pasqua". Leggiamo entusiasmo e motivazioni sul volto di Sabrina e Marco, tanto da rendere inutile la domanda successiva, anche se però la risposta arriva ugualmente: "Questo lavoro si può fare solo ed esclusivamente per passione, altrimenti nessuno darebbe la propria reperibilità 24 ore su 24. Poi ci mettiamo del nostro, vedi la rapidità nell'organizzazione del servizio. Ma siamo pronti anche per il servizio infermieristico". C'è una sede, come abbiamo già sottolineato, che sta per essere "arredata" al meglio. Un "in bocca al lupo!" doveroso a questa coppia che si mette a disposizione della comunità in maniera professionale, cercando sempre di rispondere "sì" nel più breve tempo possibile. Nessuno slogan o motto, ma un semplice quanto importante compendio: "Noi siamo sempre pronti a risolvere i problemi di chi sta male e ha bisogno. Basta una telefonata!". E per Sabrina e Marco una telefonata è nel frattempo arrivata, così come una persona all'ingresso. PrivatAssistenza è decollata fin da subito.

Le guide che fanno scoprire la bellezza della natura: 25 anni di Club Alpino a Sansepolcro

È una fra le associazioni più attive a Sansepolcro, con quasi 130 soci e un entusiasmo che è rimasto lo stesso di 25 anni fa; anzi, con il tempo le iniziative aumentano e diventano sempre più interessanti. Anche perché bella, interessante e ricca è la Valtiberina, con i suoi paesaggi, i suoi sentieri e il suo ambiente incontaminato che tanto piace anche a chi non vive in zona. La sezione di Sansepolcro del Club Alpino Italiano è nata nel 1987 e a farla diventare realtà è stato un gruppo di speleologi iscritti alle vicine sezioni di Perugia, Città di Castello e Arezzo. I soliti adempimenti burocratici, l'autorizzazione della sede centrale e via con l'elezione degli organi dirigenti. Tre i presidenti che hanno accompagnato il Cai biturgense in questo quarto di secolo: il primo è stato l'avvocato Sandro Rondoni, in carica per un paio di anni circa; è lui che assieme ai suoi consiglieri ha promosso le prime escursioni, aperte anche ai non soci. All'avvocato Rondoni è poi subentrato William Giavelli, "anima" di questo sodalizio; originario di Sassuolo, vive da oramai 58 anni nella città pierfrancescana, per cui è un biturgense a tutti gli effetti; il terzo presidente è stato Alessandro Del Bene e attualmente questa carica è di nuovo ricoperta da Giavelli, non dimenticando una figura cardine scomparsa 10 anni fa: Paolo Massi, che è stato a suo tempo il vicepresidente. Lo statuto sezionale, come quello nazionale, assegna a ogni sezione del Cai l'affascinante compito di favorire la conoscenza e lo studio delle montagne (in particolare quelle italiane) e la erge a paladina dell'ambiente, quello fatto di passeggiate riossigenanti alla scoperta di luoghi che sono capolavori della natura. E la missione che viene portata a compimento da 25 anni è proprio questa, allo scopo di divulgare gli aspetti e – perché no! – anche i segreti del territorio. Nel 1993, il Cai raccoglie i primi significativi risultati del suo impegno: in accordo con la Comunità Montana Valtiberina Toscana, arriva alla individuazione e tracciatura dei sentieri che un anno più tardi, nel 1994, si concretizza con la pubblicazione della carta escursionistica della Valtiberina e della Marca Toscana. Un progetto mai arrivato a conclusione perché



Il SASSO DI SIMONE a Sestino

semplicemente è in continuo divenire: attraverso una convenzione sempre con la Comunità Montana (oggi Unione dei Comuni), si procede con il ripasso della segnaletica orizzontale e con la manutenzione ordinaria dei sentieri. E dieci anni fa, nel 2002, si materializza la realizzazione di un piccolo ma prezioso bivacco a quota 1458 metri, sul Monte dei Frati, nel Comune di Pieve Santo Stefano; il bivacco, che incontra fin da subito il favore degli escursionisti, è intitolato alla memoria di Paolo Massi. Nel frattempo - ossia 2 anni prima, nel 2000 - viene inaugurata l'attuale sede ubicata al numero civico 7 di via Luca Pacioli, al secondo piano di palazzo Guidelli: oltre alle autorità cittadine, alla cerimonia intervengono l'allora presidente nazionale dei Cai, Gabriele Bianchi e il vice, Giuseppe Rava. E sempre nel 2000, il sodalizio investe le proprie risorse nella costruzione di un muro di arrampicata nella palestra della scuola elementare Collodi al Campaccio, ora chiusa a causa della decretata inagibilità. La crescita della sezione di Sansepolcro è costante e in questa ottica rientra anche una precisa programmazione dell'attività attraverso la stesura di un calendario che abbinava a ogni escursione un responsabile e il relativo grado di difficoltà. Non c'è più estemporaneità come all'inizio, ma un'organizzazione che funziona e che comincia a coinvolgere il mondo della scuola: attività di accompagnamento e di mobilità in montagna con le medie superiori, collaborazione con l'ufficio delle Politiche Sociali e con l'Ufficio Giovani per le piccole uscite pomeridiane. La realtà dei Cai biturgense è sempre più viva: le specializzazioni sono varie e quella trainante è l'escursionismo, ma ci sono anche la speleologia svolta principalmente nella zona del Monte Cucco, in Umbria e l'alpinismo giovanile con alcuni ragazzi; c'è anche un gruppo particolare che pratica alpinismo dalle Alpi Apuane alle Alpi vere. Il numero dei soci sfiora il totale di 140, così ripartiti: 85 ordinari, 39 familiari e 11 giovani; la stessa dotazione umana è adesso forte di figure tecnicamente preparate per le varie discipline: 4 accompagnatori di escursionismo, un accompagnatore di alpinismo giovanile, 4 aiuto accompagnatori



Il BIVACCO intitolato a Paolo Massi sul Monte dei Frati

di alpinismo giovanile, 4 istruttori nazionali di speleologia, un istruttore sezionale sempre di speleologia e 2 componenti del soccorso alpino e speleologico toscano. I festeggiamenti per i 25 anni di vita della sezione sono iniziati lo scorso 17 marzo, quando Sansepolcro ha ospitato a palazzo delle Laudi l'assemblea del Gruppo Regionale delle Sezioni Toscane. "Nonostante la posizione geografica decentrata nel contesto della regione – dichiara il presidente Giavelli – la giornata è stata caratterizzata da una grande partecipazione: delle 24 sezioni toscane, ne erano presenti 22 e anche i delegati erano 46 su 50, più il nostro consigliere regionale. I dirigenti regionali e i convenuti hanno sottolineato con apprezzamento il fatto che l'amministrazione comunale ci abbia concesso la sala consiliare e anche le positive parole di sindaco e vicesindaco ci hanno lusingato. Per la seconda metà dell'anno – conclude – vorremmo organizzare un altro evento per concludere l'anno del 25ennale senza trascurare il programma dell'attività".



Una piccola cascata nei pressi dell'eremo di MONTECASALE

E IL PROSSIMO ANNO SARÀ IL 150ESIMO ANCHE PER IL CAI

Il Club Alpino Italiano (C.A.I.) è stato fondato ufficialmente il 23 ottobre 1863, a Torino, per iniziativa di Quintino Sella e si tratta di un ente di diritto pubblico, anche se si può affermare che la sua fondazione ideale sia avvenuta il 12 agosto dello stesso anno. Come recita l'articolo 1 del proprio statuto: "Il Cai ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale". La sua struttura organizzativa si articola su tre livelli territoriali: il C.A.I. Centrale (o Nazionale) che sovrintende e coordina tutte le strutture periferiche e i cui organi principali sono l'Assemblea dei Delegati (ossia dei rappresentanti di tutte le Sezioni), il Presidente Generale, il Comitato Centrale di indirizzo e controllo e il Comitato Direttivo Centrale. Segue il C.A.I. Regionale, che coordina e assiste tutte le sezioni operanti all'interno della regione e i cui organi principali sono l'Assemblea Regionale dei Delegati, il Presidente Regionale ed il Comitato Direttivo Regionale. E infine il C.A.I. Sezionale, che rappresenta la struttura periferica operativa, formata dai soci iscritti, ed i cui organi principali sono: l'Assemblea dei Soci, il Presidente della Sezione ed il Consiglio Direttivo. Parlare del Club Alpino Italiano significa fare riferimento a una serie di valori che, se non sono esclusivi, certamente ci contraddistinguono e qualificano l'associazione: il rispetto e la tutela della montagna e della natura in generale, l'amore per le cose semplici e per il prossimo, lo spirito di solidarietà e di amicizia; il C.A.I. non fa politica, non difende interessi se non quelli riconducibili ai valori appena citati. Un solo difetto, se così si può chiamare: quello di voler contagiare anche i pigri con l'entusiasmo per la natura, che viene realizzato attraverso varie attività come possono essere l'escursionismo o la speleologia, ma le attività non si fermano di certo qui. Sono oltre 300mila i soci appartenenti al Club Alpino Italiano, seppure negli ultimi anni, però, il trend di crescita si sia fermato. L'associazione soffre, come tutte le altre, del ricambio generazionale: è difficile che i giovani si avvicinino spontaneamente. Pertanto è necessario che il C.A.I. adotti una politica di coinvolgimento del mondo dei giovani, puntando soprattutto sulle istituzioni scolastiche. Ha obbligo di mantenere e divulgare il patrimonio di conoscenze e di esperienza che il C.A.I. si è costruito in questi oltre 140 anni di vita e di tenere vivi gli ideali dei soci fondatori. L'associazione – a livello nazionale – si ritiene fortunata di vivere in un Paese come l'Italia: splendido per le sue coste, per le sue montagne, le sue colline e per gli immensi valori storici, artistici ed archeologici che custodisce. Purtroppo, la splendida natura che ci hanno lasciato in eredità le generazioni passate è stata troppe volte offesa dall'opera devastatrice dell'uomo moderno. Il C.A.I. – ma come tutte le persone - deve sentire l'impegno di difendere il prezioso patrimonio che ancora c'è e trasmetterlo, intatto e fruibile, alle future generazioni. Anche questo significa oggi il C.A.I., vivere intensamente e gioiosamente le esperienze con la consapevolezza di tenere viva - e tramandarla - una tradizione di valori che sono il fondamento della nostra cultura e alla base del nostro rapporto associativo.



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

Donnini
MATERASSI



2 x 1
Acquista 1 **MATRIMONIALE**
ti regaliamo
1 **SINGOLO**

Via Citernese, 107
USCITA E45
San Giustino (Pg)
Tel. 075/856357



Quando anche il sonno è ricerca e cultura

“Non andare a letto con il primo che capita”. Una frase a doppio senso, di quelle accattivanti, che per la Donnini Materassi di San Giustino è divenuta lo slogan con il quale si è fatta conoscere in zona e altrove. D'altronde, questa “raccomandazione” si presta e si presta bene anche nella scelta del materasso, oggetto fondamentale più di quanto a prima vista potrebbe sembrare. Ce lo ricordarono a loro tempo anche i compianti Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, sempre a proposito di una pubblicità televisiva sui materassi: “Se dormi male, sciupi un terzo della tua vita!”. E se è vero che in media si dorme per 8 ore al giorno, anche questa frase è un concetto di verità. Da oltre 20 anni, la Donnini Materassi – con il suo elegante show-room in via Citernese a San Giustino, nei pressi dello svincolo della E45 – è la fedele alleata del sonno. E siccome per vivere bene di giorno bisogna dormire correttamente la notte – tesi sostenuta dal titolare, Franco Donnini – ecco che anche la scelta del materasso diviene personalizzata, per una questione sia di idoneità alle esigenze della singola persona, sia di comfort legato al prodotto. Anche il materasso trova insomma fondamenti scientifici e razionali, perché frutto di appositi studi ed elaborazioni computerizzate che si traducono poi in brevetti. E' di oltre 10 anni fa, per esempio, la nascita di “AcquaComfort”, innovativo sistema materasso che risponde a tutte le esigenze, comprese quelle di moglie e marito che dividono lo stesso letto e lo anche lo stesso materasso, con la differenza che ognuno di essi si corica sulla parte “personalizzata”. E poi, la ricerca del colore da abbinare all'esigenza, non in base al gusto personale, ma al grado di comfort che viene stabilito dai risultati dell'analisi computerizzata “Comfort System”, il cui scopo è quello di individuare le caratteristiche ideali per un sonno tranquillo e riposante. Come si giunge a un risultato del genere? L'indagine è condotta dal titolare, che rivolge 8 domande sui dati fisici e sulle posizioni che in genere tengono a letto. A quel punto, il computer stila un esito, in base al quale indica il materasso con le caratteristiche tecniche più appropriate. Ogni risultato è abbinato a un colore e i colori sono in totale 4: rosso, ovvero rigido; blu, ovvero medio rigido; verde, ovvero medio soffice; giallo, ovvero soffice. Una volta definito il colore-comfort, si effettua un test di base sul posto, in modo da apportare delle correzioni, poi è chiaro che il vero “collaudo” è quello effettuato a casa e c'è la possibilità di effettuare una prima gratuita modifica. Il materiale impiegato è altamente tecnologico: si tratta infatti di schiumato ad acqua termosensibile, indice di un comfort assoluto. C'è poi il “2 in uno”, relativo al materasso matrimoniale: un guscio protettivo contiene due distinte strutture e differenti fra loro. Dopo lo slogan iniziale, il signor Franco Donnini ne ha coniato un altro: “Ne facciamo di tutti i colori!”. Come dargli torto? Certa è una cosa: se davvero la qualità della vita è importante, un contributo determinante viene dal riposo e dal modo in cui si riposa. Renderlo confortevole è un presupposto basilare e le proposte della Donnini Materassi non sono altro che il frutto di una ricerca applicata al “capitolo” sonno, che poi in ultima analisi diventa una vera e propria cultura.

Imposta Municipale Unica:

“La nuova Ici” del governo Monti

Imposta Municipale Propria: così si chiama la “nuova tassa” introdotta lo scorso dicembre dal governo Monti, nata in via sperimentale come Imposta Municipale Unica con l'obiettivo ambizioso e riformatore di semplificare in un'unica soluzione l'imposta sul reddito delle persone fisiche e con le relative addizionali dovute in relazione ai redditi fondiari sui beni non locati e la vecchia imposta comunale sugli immobili (Ici). Nel marzo dello scorso anno, il governo Berlusconi nel quadro di un più ampio disegno di riforma in senso federalista decise di stabilirne l'introduzione, nella sua versione “definitiva”, a partire dall'anno 2014 e a limitarne l'applicazione ai soli immobili diversi dalla abitazione principale e dalle relative pertinenze. Così, il decreto “Salva Italia” di fine dicembre - diversamente e rispetto al precedente decreto di marzo - non ha fatto altro che anticiparne l'introduzione in via sperimentale a partire dall'anno in corso. Il testo della legge, prevede - viste anche le recenti modifiche apportate al decreto fiscale attualmente in conversione alla Camera - che il pagamento dell'imposta sia suddiviso in due rate, rispettivamente il 16 giugno a titolo di acconto (con proroga al 18) e il 16 dicembre a conguaglio. L'imposta dovrà essere pagata da tutti coloro che hanno il possesso di beni immobili, ivi comprese l'abitazione principale e le relative pertinenze, le aree fabbricili (compresi gli immobili strumentali o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa) e i fabbricati rurali, per i quali è prevista l'obbligatoria iscrizione al catasto fabbricati. Diversamente, per i fabbricati agricoli il decreto “Salva Italia” prevede l'obbligo di dichiarazione al catasto edilizio urbano entro il 30 novembre dell'anno in corso e il versamento della imposta municipale relativa agli stessi in un'unica soluzione da pagare, questa, entro il 16 dicembre prossimo. Per gli altri, il termine per la dichiarazione degli immobili posseduti alla data del 1° gennaio, è del 30 luglio. Le recenti modifiche al decreto fiscale - come anticipato sopra - hanno fatto sì che l'acconto del 18 giugno si concretizzerà nel versamento della metà dell'importo ottenuto applicando alla base imponibile (che si calcola con la rendita catastale o domenicale rivalutata e moltiplicata per un coefficiente che varia a seconda della categoria dell'immobile) le aliquote di base; e cioè lo 0.4% per cento per le abitazioni principali e le relative pertinenze; lo 0.76% per le altre abitazioni; lo 0.2% per i fabbricati rurali. Nel frattempo, i Comuni in vista dell'approvazione dei bilanci da chiudere entro il 30 giugno dell'anno in corso potranno iscrivere nei preventivi le entrate Imu sulla base degli importi con le aliquote così predeterminate. Ed entro il 30 settembre, i sindaci e i rispettivi consigli comunali, sulla base dei primi dati di gettito che inizieranno ad affluire da fine luglio, potranno modulare - in virtù dei risultati parziali - in aumento o in diminuzione le aliquote e le detrazioni da applicare. E questo perché i Comuni hanno la facoltà di variare le aliquote nel limite minimo e massimo rispettivamente dello 0.2% e dello 0.6% per l'abitazione principale e dello 0.46% e 1.06% per tutti gli altri immobili; con possibilità inoltre di scendere allo 0.4% per gli immobili locati e per quelli posseduti dalle persone giuridiche.

Ciò comporterà che il cittadino-contribuente, fino a settembre, potrebbe ancora non sapere - conti alla mano - quanto debba realmente pagare di imposta per l'anno in corso. A questa situazione di incertezza, deve poi aggiungersi la facoltà concessa al governo di ritoccare le aliquote e le detrazioni entro il 10 dicembre, oggi stabilite nella misura di 200 euro per l'abitazione principale più 50 euro per ogni figlio di età non superiore a 26 anni e fino ad un massimo di 600 euro. Tutto ciò si trasforma in una vera e propria incognita per il contribuente sul quantum di imposta da pagare a saldo, visto anche che il conguaglio di dicembre potrebbe essere appesantito dalle novità che nel frattempo il Comune da un lato - e il governo dall'altro - apporteranno nel corso del mese di settembre e dicembre sul versante delle detrazioni e delle aliquote da applicare. Ragion per cui, la rata di dicembre potrebbe essere molto superiore a quella preventivata al momento dell'acconto di giugno. E questo perché, come anticipato, l'acconto si calcola sulla aliquota di base prevista dalla legge, la quale potrebbe subire adeguamenti in aumento ad opera del sindaco a partire da settembre, e per iniziativa del governo sino a dicembre. Riformulando: il contribuente potrebbe trovarsi, in coincidenza del Santo Natale a spendere la propria tredicesima non per i regali e il cenone di Natale ma per mettersi in regola con la nuova imposta sugli immobili. (spero di sbagliarmi, sic!) Buone notizie invece per i terreni degli imprenditori agricoli professionali (Iap) e dei coltivatori diretti. Sarà sottoposta a imposizione solo la parte di valore oltre i sei mila euro, e sono previste comunque riduzioni d'imposta dal 70% al 25% fino a 32000 euro di imposta. E per i fabbricati, considerati strumentali come le cascine e situati in Comuni a oltre mille metri di altitudine, scompare del tutto l'imposizione. Altre novità potrebbero arrivare nei prossimi giorni con la presentazione di emendamenti al decreto fiscale in sede di conversione. Facile immaginare che i deputati non si limiteranno ad asseverare il testo uscito da palazzo Madama, ma diversamente vorranno dire la loro. In tal senso, vanno lette le dichiarazioni fatte al Corriere della Sera dal segretario del Pdl, Angelino Alfano, che ha annunciato la volontà di riaprire il capitolo Imu. Per Alfano, infatti “l'imposta dovrebbe essere una tantum, non riproponibile così come è per l'anno 2013 e, per venire incontro alle famiglie, convenire con il Parlamento che la stessa sia rateizzabile”.



Valtiberina Toscana fuori da Ente Acque, ma il bello comincia ora



I sindaci di Anghiari e Sansepolcro

RICCARDO LA FERLA e DANIELA FRULLANI

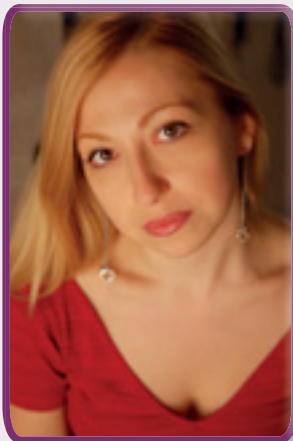
Un passo indietro per Ilio Pasqui, ma la questione del rappresentante toscano in seno al consiglio di amministrazione di Ente Acque Umbre Toscane, organismo gestore della diga di Montedoglio, rimane sempre misteriosa. La vicenda rischia di assumere persino i contorni del "folkloristico", nel senso che adesso il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha deciso di nominare un tecnico a tempo determinato, ossia tre mesi, in attesa dell'individuazione di una figura definitiva. La persona scelta è il dottor Renzo Boretti, ex dirigente del dipartimento dello Sviluppo Economico della Regione Toscana. Resta il fatto che per molti si stanno escogitando tutti gli artifici pur di non inserire un esponente della Valtiberina, quasi come se questo requisito fosse un ostacolo da aggirare e non un qualcosa da garantire. Non vorremmo nemmeno usare il termine "diritto", però questa parola diviene forte nel momento in cui torna alla mente quanto successo il 29 dicembre 2010 alla diga di Montedoglio e le conseguenze che avrebbe potuto provocare. In Valtiberina, la popolazione continua a sentirsi sempre più offesa da questo atteggiamento e anche numerosi esponenti politici, indipendentemente dallo schieramento di appartenenza, hanno cominciato in forma assai civile a "cantarle" nei confronti di chi si ostina a non riconoscere un ruolo a un'intera realtà che non chiede nulla di speciale, se non il sacrosanto diritto di vivere in sicurezza e non con una "bomba" alle spalle, che potrebbe scoppiare da un

momento all'altro e magari con conseguenze fatali. Dall'inizio del 2012 e per tre mesi di fila, il nome ricorrente - a un certo punto pressochè scontato - è stato quello di Ilio Pasqui, politico che risiede in Valdichiana e aggiudicatario di uno "strano" bando; poi ecco spuntare Mauro Ricci, aretino e in ultimo anche Rolando Nannicini ed Enzo Brogi del Valdarno. Adesso, niente politici ma un tecnico, ex funzionario, per preparare cosa? E cosa potrebbe esserci dietro questo individuo? Forse la classica strategia all'italiana: fare calmare le acque per poi inserire il solito politico "trombato" o, in seconda analisi, fare in modo che la persona nominata a tempo determinato finisca con il passare a tempo indeterminato? Fra le notizie più fresche, a margine dell'intera vicenda, quella che riguarda la nomina della dottoressa Nora Giorni nel collegio dei sindaci revisori di Ente Acque. Sotto questo profilo, la presenza di Sansepolcro e della Valtiberina è senza dubbio garantita, ma non vorremmo che la mossa si trasformasse nella "caramellina" o nel "contentino" per il comprensorio in cui si trova l'invaso di Montedoglio. I toni rimangono sempre elevati, perché mai come adesso l'opinione pubblica della Valtiberina si è sentita toccata anche nel proprio orgoglio e se aveva qualche dubbio sulla marginalità del proprio ruolo, adesso ha ricavato forse anche un giudizio peggiore. Tanto più che, nella logica dell'Ente Acque, questa zona avrebbe già avuto soddisfatta la richiesta di un proprio rappresentante con la nomina, ufficializzata già da tempo per l'Umbria, del dottor Claudio Serini di Pistrino, che se da un lato viene ricordato positivamente nelle vesti di sindaco di Citerna, dall'altro - quello professionale - ha legato il suo nome alla disgraziata conclusione della vicenda legata alla cooperativa del Molino Sociale Altotiberino: fallimento e messa in liquidazione con un buco di svariati milioni di euro nell'azienda che lo ha visto ricoprire per anni la carica di direttore generale. Tutto ciò ha fatto storcere - e molto! - il naso sia ai politici che ai cittadini della Valtiberina perché, visti i

risultati da manager, non sembra proprio la persona più indicata. Ecco perché da più parti si è sollevata la necessità, per una volta, di individuare una figura fuori da schemi e logiche di partito, in questo caso il Pd. Il sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani, si è battuta e si batte in prima persona per far passare la bontà di un progetto innovativo, voluto fortemente da lei e costruito a suo tempo assieme alle categorie imprenditoriali locali; un progetto tendente a individuare un rappresentante della Valtiberina, non appartenente alla politica, che non fosse il classico uomo di "apparato" da risistemare. Una figura che abbia le credenziali per dimostrarsi valido "paladino" di un comprensorio al quale la diga ha sottratto pezzi di territorio e ha creato forte apprensione a fine 2010 per quanto avvenuto. In questo progetto, il sindaco Frullani ha messo la classica faccia, al punto tale che se l'operazione non andasse a compimento si potrebbe parlare di fallimento di un tentativo che aveva fra le sue finalità anche quella di riavvicinare la gente alla politica, restituendo fiducia nel ruolo delle istituzioni. In questo progetto, il primo cittadino biturgense è (o forse "era") appoggiato dal collega di Anghiari, Riccardo La Ferla. Abbiamo usato il verbo al passato perché, stando alle dichiarazioni al veleno di Ilio Pasqui, il sindaco La Ferla è stato accusato di non aver sposato il progetto della Valtiberina, ma di aver appoggiato la candidatura dell'ex consigliere regionale Mauro Ricci, collega di partito e vicino alla corrente che risponde al sindaco di Arezzo, Giuseppe Fanfani. Lo stesso Pasqui ha anche accusato la Frullani di "scarsa personalità". Queste notizie stanno di nuovo avvelenando il clima nel territorio, tanto che due consiglieri della maggioranza di Anghiari, Mirco Meozzi e Giacomo Moretti, non hanno escluso l'eventualità di una verifica interna per fare luce su quanto affermato, che - se risultasse vero - potrebbe aprire degli scenari anche clamorosi. Vedremo quale piega prenderà la situazione. Certa è una cosa: punta nel proprio orgoglio, la Valtiberina è decisa nel non mollare.

a cura di Michele Foni

Maria Teresa Nania, la ballerina in carriera che torna per una sera a casa nelle vesti di regista



MARIA TERESA NANIA

Immaginate il viaggio fantastico di due singolari personaggi, fra i brani più belli tratti dall'operetta e dall'opera. Immaginate questi brani interpretati da validi professionisti della canzone e della danza ed infine aggiungete una componente di spettacolo impreziosita dalla esilarante presenza scenica di attori di esperienza. Questa è la descrizione de "La musa ritrovata", il nuovo soggetto in due atti,

scritto e diretto da Maria Teresa Nania, che andrà in scena il 19 maggio prossimo al teatro degli Illuminati a Città di Castello. La ballerina, nata a Napoli ma residente nel territorio comunale di San Giustino, è diplomata presso l'istituto statale d'arte di Sansepolcro ed è figlia dello scultore e pittore "Pino", ben noto a Sansepolcro anche come insegnante presso il liceo scientifico "Piero della Francesca"; è stata la seconda allieva dell'Associazione Danza Classica e Moderna di Alessandra Carmignani ad essersi diplomata, nel 2008, all'Accademia di Danza di Roma. L'ambito traguardo, unico riconoscimento del settore, è stato conseguito dalla giovane in pochi mesi, discutendo per giunta una tesi sulla storia dell'operetta che ha aperto all'artista le porte dei più grandi palcoscenici italiani che l'hanno vista ballare, cantare e recitare. E' stata attrice, ballerina e cantante presso la Compagnia Italiana di Operette di Claudio Corucci dal 2004 all'estate 2011 e, tra l'altro, ballerina nelle operette Cin-ci-là, La danza delle Libellule, La Duchessa di Chicago; è reduce da una esperienza di successo da ballerina solista in una recente tournée che l'ha vista impegnata in Colombia. Gli amici e i fans la ricordano come soubrettina e soubrette nei panni di Gri-gri nella Duchessa del Bal Tabarin, di Ethel nel Paese dei Campanelli, di Claretta ne Al Cavallino Bianco, della Contessa Bogdanovic ne La Vedova Allegra e di Anilde ne La Principessa Della Czarda. Oggi, Maria Teresa Nania torna a mettere in gioco tutte le sue qualità, comprese quelle di coreografa, in uno spettacolo in cui debutta anche come produttrice. "La musa ritrovata" è un viaggio nella conoscenza del bel canto e della danza. Lo spettacolo si apre con l'orchestra che suona l'ouverture dalla "Cenerentola" di Gioacchino Rossini; una fatina sulle punte introduce magicamente fantasmi e personaggi che sembrano

scaturire dalla musica stessa e che si affrettano a popolare la scena. Poi, nella penombra apparirà una figura dal lungo mantello e dall'abito ottocentesco che costituirà il filo conduttore e che dialogherà con una donna delle pulizie, lì per spazzare il palcoscenico. Lei ha un carattere schietto e disincantato, lui romantico e malinconico. La donna finirà per aiutare il misterioso personaggio, che si intuisce essere lo spirito di Rossini, a ritrovare l'ispirazione perduta e viaggiando con lui nel passato, nelle storie più belle e struggenti dell'opera e le più romantiche e divertenti dell'operetta – ricordando le eroine più forti e affascinanti, da Carmen alla Traviata, da Cin Ci La alla Vedova allegra – lo condurrà alla sua Musa Ispiratrice. Maria Teresa Nania, che nella scena è la soubrette, si avvale della collaborazione di altri validi interpreti colleghi di produzioni del passato e compagni di mille avventure; al suo fianco, il mezzosoprano Maria Ratkova, il soprano Alessandra Benedetti, il tenore Emil Alekperov, il comico Daniele Brenna, cantante e attore e l'attore Claudio Pinto nel ruolo di Gioacchino Rossini. In scena anche i ballerini Elisabetta Aiello, Valentina Canuti, Tonia Labriola, Sebastiano Meli, Giulia Pieralisi e persino alcuni cantori della corale "Domenico Stella" e del coro "Città di Piero" di Sansepolcro. La musica, grande protagonista dello spettacolo, sarà eseguita rigorosamente dal vivo dai musicisti de "I Cameristi del Montefeltro". Una valida opportunità per conoscere, grazie a Maria Teresa Nania, il mirabolante mondo dell'operetta e dell'opera, fatto di emozioni romantiche ma anche di ironia e di comicità, componenti indispensabili a rallegrare gli animi incupiti dai drammi dei tempi moderni.



MARIA TERESA NANIA (al centro) con MONICA EMMI (a sinistra) e ILARIA MENCARONI

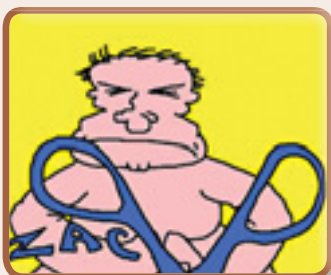
Allergie di primavera, occhio ai pollini

La primavera è arrivata, con il suo sole tiepido e le prime fioriture. Ma, per chi soffre di allergie ai pollini, forse non si tratta proprio della stagione più bella dell'anno. Starnuti, pruriti al naso, lacrimazione agli occhi, mal di testa, sono solo alcuni dei sintomi più frequenti che un essere umano allergico ravvisa quando si trova ad entrare in contatto con gli allergeni tipici della stagione primaverile, cioè i pollini. E le persone che ne soffrono, non sono poi così poche: si parla di ben il 15% degli italiani che in questa stagione non riescono a godersi fino in fondo il risveglio della natura. I sintomi poc'anzi accennati assumono delle percentuali piuttosto ben definite. Del 15% degli italiani che soffrono di allergie primaverili, ben l'80% presenta forti starnutamenti, il 58% gocciolamenti al naso, il 55% lamenta forti lacrimazioni, il 54% prurito nasale, il 52% prurito oculare, il 38% tosse e il



48% occhi lucidi e congestione nasale. Solitamente, in casi come questi ci si affida soprattutto a farmaci sintomatici di automedicazione, come gli antistaminici. Ma naturalmente, per evitare di entrare troppo in contatto con gli allergeni, si può assumere anche un comportamento di supporto, come ad esempio evitare di avere peluches in casa, arieggiare bene e spesso le stanze ed evitare tappezzerie.

CIRCONCISIONE MASCHILE, COS'È E A COSA SERVE



La circoncisione maschile consiste nell'asportazione chirurgica del prepuzio, o parte di esso. In molte religioni, come quella ebraica e musulmana e in alcune tribù africane e dell'Oceania, si tratta di un vero e proprio rituale e di un codice di comportamento. In effetti, l'asportazione del prepuzio rappresenta un ausilio igienico e probabilmente venire inserita in una serie di dettami religiosi ha aiutato in particolari contesti e periodo storici a prevenire molte malattie urinarie e dell'apparato genitale maschile. Oggi la circoncisione è diventata quasi di moda in alcuni paesi come gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda, dove è spesso praticata per scopi estetici – per imitare i pornodivi – con la convinzione che aumenti il piacere sessuale. In effetti, la circoncisione non ha quasi nessuno effetto sulle prestazioni sessuali; anzi, in molti

casi viene effettuata su chi soffre di eiaculazione precoce che per il 10% dei casi ha origine fisica, non psicologica. In generale, nella medicina moderna viene utilizzata per risolvere alcune disfunzioni del pene come la fimosi; in questo caso, di solito si rimuove anche il frenulo, oppure in caso di cancro o infezioni gravi delle vie urinarie. È stato anche dimostrato che riduce del 60% i casi di infezione da Hiv negli uomini eterosessuali. L'operazione può lasciare una lieve cicatrice, che spesso tende a riassorbirsi rapidamente e può portare anche alla perdita di sensibilità e a difficoltà masturbatorie ma questo dipende molto anche da altri fattori, quali il tipo di operazione chirurgica. La pratica della circoncisione ha aperto tutta una serie di dibattiti sulla liceità di tale intervento, soprattutto ci si interroga se sia giusto o no operare dei neonati che non hanno modo di scegliere ciò che è meglio per loro.



CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro
Tel. 0575/734392 - Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it

Telefonare GRATIS? Oggi è possibile

Sapevate della possibilità di telefonare con tariffe competitive tramite internet, non solo da cellulari, pc e smartphone, ma anche dai comuni telefoni fissi? Da qualche anno a questa parte, molte aziende hanno concentrato i loro sforzi per offrire interessanti servizi di telefonia alternativi a quelli tradizionali, caratterizzati da un abbattimento dei costi che varia tra il 50% ed il 96% sulla bolletta telefonica tradizionale. Pur essendo ancora un servizio di nicchia, nessuno nega le enormi potenzialità future del VoIP, vale quindi la pena di perdere qualche minuto per comprenderne il funzionamento, visto che il risparmio è assicurato.

VoIP (Voice over Internet Protocol) è l'acronimo che identifica una serie di servizi che permettono il traffico vocale in due direzioni ed in tempo reale, su una linea Adsl: in sostanza, permettono di telefonare utilizzando la rete internet, anziché la rete telefonica tradizionale.

La tecnologia VoIP è fruibile da tutti gli utenti internet che hanno una linea Adsl qualsiasi e permette non solo conversazioni gratuite tra pc che utilizzano lo stesso software (come il famosissimo Skype), ma in molti casi anche di sostituire il comune servizio di telefonia fissa domestica.

Analizziamo uno ad uno gli strumenti necessari all'installazione:

- **Linea Adsl:** come abbiamo già detto, una linea internet a banda larga è la materia prima necessaria al trasferimento dei dati tramite VoIP, è inoltre necessario che la banda minima garantita sia almeno pari a 32 Kbps che, eccezion fatta per casi molto particolari, sono garantiti dalla quasi totalità dei provider internet.
- **Dispositivo di chiamata e ricezione:** sarà necessario un dispositivo per chiamare e ricevere, il quale può essere rappresentato da un computer provvisto del software necessario, oppure da un telefono VoIP, o ancora da un normale telefono provvisto di convertitore (un dispositivo che converte i normali segnali telefonici analogici in segnali digitali "comprensibili" per la rete).
- **Contratto di telefonia VoIP:** per ultimo sarà necessario stipulare un contratto con una delle molte aziende erogatrici che si stanno via via affermando nel mercato. I contratti con tali aziende, solitamente, non prevedono canone, permettono ai loro utenti di parlare tra loro gratuitamente e forniscono telefonia e messaggistica standard verso tutti gli altri telefoni (fissi e mobili) del mondo a prezzi fino al 96% inferiori a quelli delle normali compagnie telefoniche, indipendentemente dalla distanza tra gli interlocutori.



I vantaggi offerti da questa nuova tecnologia appaiono notevoli, tanto da minare seriamente i guadagni delle compagnie telefoniche tradizionali soprattutto all'estero, mentre in Italia l'ancora diffuso analfabetismo informatico e i costi più elevati della banda larga ne ostacolano la diffusione, che pare comunque inevitabile. Tra i principali vantaggi del VoIP troviamo:

- costi di chiamata ridotti dal 50% al 96%, riduzione in gran parte dovuta all'indipendenza dei costi di chiamata dalle distanze geografiche.
- chiamate gratuite illimitate tra i clienti della stessa azienda erogatrice.
- numero telefonico non legato a una sede fissa ma al dispositivo su cui è configurato, semplificando l'eventuale spostamento di sede.
- funzionalità avanzate, variabili da operatore ad operatore, spesso gestite direttamente dal web, quali centralino virtuale, casella vocale, fax.
- riduzione dei costi di creazione dell'infrastruttura, con un unico tipo di cavo sarà possibile navigare e telefonare.
- introduzione di eventuali future opzioni e funzionalità non richiederà la sostituzione dell'hardware.

Con Wineuropa è possibile sostituire qualsiasi operatore, eliminando qualsiasi altro canone e mantenendo lo stesso numero di telefono, avere una linea Adsl da 7 mega, l'apparato per l'Adsl e per la telefonia a partire da 40 euro + Iva al mese.

Contattateci per un'analisi gratuita della vostra bolletta telefonica!



Wineuropa

www.wineuropa.it

Win S.r.l. www.wineuropa.it SERVIZI INTERNET
PROFESSIONALI - Sansepolcro (Arezzo) 0575 740891
Internet Service Provider – Registrar .IT – WebAgency
SEO – Web Marketing – ADSL

Noi di Wineuropa forniamo e gestiamo i servizi Internet internamente, tutti i server sono nella nostra sede aziendale e i nostri clienti hanno solo noi come referenti, dalla gestione del dominio, spazi web, e-mail, alla creazione del sito e la sua promozione nel web. Un servizio trasparente, puntuale e reale. Venite a visitarci, saremo lieti di mostrarvi la nostra struttura.

Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

www.saturnonotizie.it

redazione@saturnonotizie.it

**il punto di riferimento
dell'informazione**

Interattiva

Tecnologica

Affidabile

... Esuberante

web tv
SATURNO

www.saturnowebtv.it